LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 30-31 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 128 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 50

ESTERO - Prezzi per abbonamento di cartolina, lunghezza di colonna e formati speciali, L. 5,00 - Giornali, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ottava pagina, L. 5. Per piccoli avvisi, centesimi 5 linea della colonna. Nel fondo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la vacanza - Matrimoni - Onorificenze, L. 25 per linea corrente. Pagamento anticipato - Agenzia Pubblicità Italiana S.A., Via S. Tomaso N. Telefoni: 42-430 - 42-431 - AMMINISTRAZIONE: Italia e Colonie: 6 mesi anticipo, Anno L. 60, Sem. L. 32, Trim. L. 16 - Estero: Anno L. 150, Sem. L. 75 - Trim. L. 38

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La sentenza al processo degli "intellettuali,,

Vent'anni di reclusione a due imputati

La criminosa propaganda svolta dal Bauer e dal Rossi -- Inutili tentativi della difesa -- Lo Zari e il Damiani assolti per insufficenza di prove

Roma, 30, sera.

L'udienza di stamane al processo contro i sovversivi milanesi imputati di complotto contro lo Stato, è incominciata alle 8,30.

A richiesta del difensore dei Rossi, avv. Tezzi, il Presidente dà lettura dell'interrogatorio reso in istruttoria dall'imputato dottor Ceva, deceduto nelle more del giudizio. L'imputato fu, in tale interrogatorio, pienamente confesso, ammettendo interamente la sua responsabilità e quella dei suoi compagni. Egli ammise la sua partecipazione alla confezione delle bombe incendiarie, insieme con il Rossi e con il Calace. Quest'ultimo fu quegli che fornì gli apparecchi di orologeria che furono applicati agli ordigni destinati ad incendiare pubblici edifici a Milano.

L'imputato Rossi, interrogato al riguardo, dichiara che non sa spiegarsi le ammissioni fatte dal Ceva, che, secondo lui, devono attribuirsi alle condizioni di squilibrio psichico che lo condussero poi alla morte.

Presidente: — Il Ceva, come risulta da una sua lucidissima lettera, si è ucciso per pentimento di quanto ha compiuto e dopo aver ancora una volta riaffermata le sua gravi responsabilità.

La requisitoria del P. M.

Ha quindi la parola il P. M. cav. uff. Pallace, per la sua requisitoria.

Egli incomincia col rilevare la gravità del processo che deriva non tanto dalle condizioni sociali ed intellettuali degli imputati, quanto, e specialmente, dalla natura dell'imputazione e che ad essi vengono mosse. L'organizzazione, di cui gli odierni giudicabili sono i capi e i gregari, ha manifesti scopi rivoluzionari, anti-nazionali, tendenti ad abbattere un regime.

«La propaganda insurrezionale — continua l'oratore — non ebbe limiti: tutto fu sfruttato per seminare odio contro il Regime; furono inventati disordini, mai verificatisi, furono lanciate le voci allarmistiche più calunniose, furono esagerati gli effetti della crisi economica, come se non si sapesse che se crisi economica c'è, essa ha carattere mondiale. Dalla propaganda si passò alla situazione pratica: ed ecco il confezionamento delle bombe incendiarie, che dovevano in una determinata occasione, e ad un cenno del fuoruscitismo, distruggere gli edifici statali di Milano, ed ecco l'organizzazione del volo su Roma, da effettuarsi nella ricorrenza della Marcia su Roma, i legami che uniscono costoro ai fuorusciti sono stati dimostrati alla luce del sole; sono in atto telegrammi convenzionali con i quali si chiedono ordini e disposizioni al centro antifascista di Parigi».

«Il passato patriottico non attenua la responsabilità»

Passando ad esaminare le singole responsabilità, il P. M. riconosce che il passato patriottico di alcuno degli imputati è degno del maggior encomio; ciò, per altro, non attenua la responsabilità, anzi, rende maggiormente riprovevole la loro condotta posteriore.

Sulla posizione processuale del Bauer e Rossi, l'oratore non ha bisogno di soffermarsi particolarmente; essi sono pienamente confessi in ordine alle imputazioni di cui devono rispondere. Gli ha cercato di trincerarsi dietro una comoda negativa è il Calace, ma le sue giustificazioni sono apparse oltremodo puerili. Chiaro è emersa altresì la appartenenza del Viezzoli alla associazione «Giustizia e Libertà», che, diversamente, non si spiegherebbe il suo atteggiamento, che lo portò ad essere un quasi traditore del suo Paese.

Passando al Roberto il P. M. dimostra la sua piena connivenza con gli altri affigliati all'associazione e più ancora con i fuorusciti parigini, dai quali riceveva ordini diretti. Minima appare invece la responsabilità del Damiani, per quanto anche egli, nonostante le sue proteste di innocenza, sia risultato appartenente alla setta rivoluzionaria.

Per l'ultimo imputato, lo Zari, il P. M. riconosce che egli agì senza la piena consapevolezza dei suoi atti, onde propone per lui il beneficio della semi-infermità mentale.

A conclusione della sua requisitoria il P. M. chiede pertanto che il Bauer ed il Rossi siano condannati a venti anni di reclusione; il Calace e il Roberto a 10 anni, il Viezzoli a 6 anni, il Damiani a cinque anni e lo Zari a 4 anni e sei mesi.

Le arringhe difensionali

Si iniziano le arringhe dei difensori. Per il Viezzoli parla l'avv. Giuseppe Sardo il quale afferma che manca la prova di un serio deciso accordo fra il Viezzoli e gli esponenti dell'associazione «Giustizia e Libertà». Il Viezzoli avrebbe agito solo obbedendo alla pressione del padre e non di altri. Il difensore conclude ricordando che il Viezzoli fu sull'orlo di tradire per debolezza e per la giovanile età, ma che seppe sottrarsi in tempo onde la sua eventuale responsabilità deve ritenersi notevolmente diminuita.

Il difensore del Calace, avv. Genovesi, di Milano, sostiene che la chiamata di correo, nei confronti del suo difeso, non è costante nè alcuna, onde non può su di essa basare una severa sentenza di condanna.

Per lo Zari il difensore avv. Persico fa presenti le sue onorarie facoltà mentali chiedendo una sentenza di assoluzione.

L'avv. Manaresi sostiene la buona fede dei Damiani e per quanto riguarda il Roberto, osserva che la sua responsabilità deve essere valutata tenendo presenti i vincoli che legavano l'imputato al Viezzoli, padre.

In difesa dei Rossi parla l'avv. Tezzi, il quale sostiene che nelle azioni commesse dal suo raccomandato, non si riscontrano gli estremi dell'art. 3 della legge speciale, ma soltanto l'articolo 4, che si riferisce alla appartenenza ad un partito disciolto.

Dopo l'arringa dell'ultimo difensore, avv. Ferrara, in difesa del Rossi e dopo la replica del P. M., il Tribunale, alle 14,30, pronunzia una sentenza che condanna gli imputati Bauer e Rossi a 20 anni di reclusione; Calace e Roberto a 10 anni; Viezzoli a 6 anni, ed assolve lo Zari ed il Damiani per insufficienza di prove ordinandone la immediata scarcerazione.

L'on. Scorza passa in rivista le forze universitarie milanesi

Milano, 30 sera.

Questa mattina poco prima delle 9, è giunto alla nostra stazione l'on. Scorza, accompagnato dal dott. Ippolito, segretario del «Guf», che si era recato a incontrarlo a Pisa. L'on. Scorza ispettore dei reparti universitari, è giunto per passare in rivista alla Città degli Studi le forze universitarie milanesi. Alla stazione numerose personalità hanno salutato l'illustre parlamentare, fra cui il gen. Preti. Fratanto è avvenuto l'ammassamento delle due Coorti in formazione sul viale davanti al Politecnico. Fra gli universitari di Milano si notavano nella prima Coorte, che, come è noto, comprende due centurie di allievi ufficiali e i militi scalatori, e che è agli ordini del centurione Bristot, gli universitari di Varese, Legnano, Lodi, Monza, Como e Sondrio. La seconda Coorte era invece composta delle centurie ciclistiche. Il comando delle Coorti è stato assunto dal console Poli.

Gli universitari si sono disposti in linea di fronte per tre, schierandosi lungo i viali dinanzi alla facciata dell'Istituto stesso. Per assistere alla rivista erano presenti il gen. Simeca, il sen. Fantoli, il maggiore Gatti e numerose personalità fasciste. Dopo lo sfilamento, gli universitari si recarono nei sotterranei del Politecnico per il rancio.

Poco prima, però, l'on. Scorza inviava ai loro ufficiali il rapporto per illustrare i compiti che il Regime affida ai fascisti degli atenei. Alle 15, gli universitari si sono recati al teatro Olimpia, dove si svolgerà l'assemblea generale degli iscritti al gruppo.

La Nota della Santa Sede consegnata ad Alcalà Zamora

Madrid, 30 sera.

Il Presidente del Governo ha ricevuto il Nunzio Apostolico. Questi, lasciando la Presidenza, ha dichiarato ai giornalisti che aveva consegnato al Presidente una nota redatta in termini molto cortesi, concernenti gli ultimi decreti sulla libertà dei culti, sulla libertà degli insegnamenti religiosi nelle scuole e sul patrimonio artistico nazionale.

LITWINOFF

Ha invitato in Russia gli industriali americani a visitare i più importanti stabilimenti dell'industria sovietica.

Questa visita, patrocinata dal Ministro degli Esteri della Repubblica dei Soviet, è stata organizzata dalla Camera di Commercio russo-americana di New York.

Gli industriali americani, in numero di cinquanta, saranno a Mosca nelle prossime settimane, e il loro viaggio è posto in relazione con la forte diminuzione di ordinazioni russe in America.

Si annunzia anche che, nell'estate prossima, sono attesi in Russia altre visite di industriali italiani, francesi e cecoslovacchi.

Indubbiamente l'iniziativa di Litwinoff è di quelle che preludono ad una notevole ripresa delle relazioni commerciali fra i Soviet e le Potenze che hanno interesse a mantenerle costanti, così come lo hanno i Soviet stessi.

Litwinoff si dimostra, anche in questo, un abile uomo di governo

NEL MONDO DELLE TENEBRE

La guerra è stata vinta dagli Alleati il 16 gennaio dell'anno 1917

I segreti rapporti fra Washington e Berlino -- Il cifrario telegrafico dell'Imperatore -- La partigiana compiacenza della Svizzera -- Il colpo di scena: Gli Stati Uniti dichiarano guerra alla Germania

VII.

Un colpo d'occhio nella foresta così male esplorata dello spionaggio diplomatico. Ma innanzi tutto un consiglio: non ci meravigli troppo il lettore nel leggere quanto stiamo per scrivere. A sostegno del nostro racconto noi invochiamo, fra le altre, le testimonianze scritte del Presidente Wilson, del colonnello House, dell'ambasciatore americano Hines Page e di altre notissime personalità.

Prese queste precauzioni, noi possiamo con tutta sicurezza asserire, forse in contrasto con la storia ufficiale, che la Germania ha perso virtualmente la guerra il 16 gennaio 1917, non sui campi di battaglia, ma nel sontuoso gabinetto di M. Zimmermann, segretario di Stato agli Affari Esteri del Governo tedesco. Gli Alleati ebbero poco dopo la certezza della vittoria, in un ufficio situato a Cork Street (West) di Londra.

Un ufficio di Wilhelmstrasse

Non è possibile oggi ancora indicare a colpo sicuro l'autore di questo prodigioso miracolo, di questo colpo di scena che doveva porre termine al conflitto mondiale. Da taluni è chiamato Blinker Hall: indubbiamente fu un uomo d'immenso ingegno, investito d'un enorme potere, ben conosciuto negli alti consessi internazionali. Questo, anche se falvolta il grande agente segreto inglese potè apparire un oscuro pellicciotto, un martire della guerra delle tenebre.

16 gennaio 1917. M. Zimmermann, segretario di Stato agli Affari Esteri della Germania, è il consigliere segreto Stumm, direttore degli Affari d'America, sono seduti a uno stesso tavolo, testa a testa. Essi redigono un telegramma confidenziale, il cui contenuto nessuno dell'ufficio, anche i più intimi, devono conoscere. Essi si servono non del cifrario segreto, adoperato dalla diplomazia tedesca, ma del misterioso «130 42»: il codice sopra ogni altro segretissimo, riservato all'Imperatore, a qualche generale, a qualche ambasciatore in casi di eccezionale gravità.

Il cifrario è un capolavoro di genialità. Prima della guerra alcuni scienziati hanno lavorato per mesi a redigerlo. Ecco ciò che si è saputo intorno al «130 42».

Il codice si compone di due volumi. L'uno contiene le ventiquattro lettere dell'alfabeto, rappresentate da gruppi di cifre che, sottoposte alle più diverse combinazioni, dànno una parola, una frase, un periodo. L'altro volume contiene trecentosessantacinque paragrafi, uno per ogni giorno dell'anno. Ciascun paragrafo indica le combinazioni che le cifre stabilite nel primo volume devono subire, in quel determinato giorno, prima d'essere trascritte sul dispaccio.

Il consigliere segreto Stumm

Il misterioso telegramma

Il telegramma che Zimmermann e Stumm redigono è destinato al conte Bernsdorff, ambasciatore di Germania negli Stati Uniti. Allo scopo di essere sicuri che il telegramma giunga a destinazione, lo si trasmette per vie diverse. Primo: per telegrafia senza fili, dalla stazione tedesca di Nauen alla stazione di Sayville (Stati Uniti). Se l'Inghilterra intercetterà il telegramma, poco male. Essa non comprenderà nulla, poichè il testo è indecifrabile. Secondo: per via «cable», attraverso Stoccolma, Buenos Aires, Washington. Per questa via si è ricorso alla compiacenza dell'ambasciatore Svizzero, il quale dall'inizio della guerra trasmette i telegrammi cifrati tedeschi, tradotti in cifre diplomatiche svizzere (la pubblicazione avvenuta dopo la guerra, negli archivi segreti della Wilhelmstrasse ha rivelato questo indegno retroscena). Quarto: per «cable», via Copenaghen, Southampton, Washington. Per questo caso si è chiesto all'ambasciatore americano a Berlino di trasmettere il dispaccio.

E' naturalmente la radio Nauen-Sayville che trasmette per prima il telegramma, che è rimesso immediatamente al conte Bernsdorff. Il testo incomincia con due gruppi di cifre «130 - 13042». L'ambasciatore si chiude a chiave nel suo ufficio, ritira dalla cassaforte i due volumi del codice speciale. La vita o la morte del suo Paese sono in giuoco nelle parole del dispaccio, che egli decifra religiosamente. «Il Ministero degli Esteri trasmette il 16 gennaio... segretissimo. Lo decifri l'ambasciatore in persona. Noi abbiamo l'intenzione...».

Le orecchie dell'Ammiragliato britannico sono costituite da potentissime stazioni radio-telegrafiche speciali. Il loro compito è d'intercettare tutti i telegrammi che passano nell'atmosfera, provenienti da tutti i Paesi del mondo.

Il 16 gennaio 1917 l'orecchio di Portsmouth intercetta un radio che comincia e termina con queste cifre «130-13042 ... 97...556...». Esso viene subito trasmesso a un vecchio signore dai capelli bianchi, che siede in permanenza nel Gabinetto particolare dell'ammiraglio inglese, e ritrasmesso a un altro signore che lavora in un ufficio di Cork Street, in fondo a un sobborgo di Londra.

L'indomani il vecchio signore riceve dei telegrammi inglesi cifrati. Essi giungono da Stoccolma dall'addetto navale britannico. Si segnala da varii punti il passaggio di un telegramma cifrato tedesco, che incomincia colle fatidiche cifre: «130-13042, ecc.».

Tutti i testi sono trasmessi a Cork Street. Dopo qualche giorno il vecchio signore riceve dal Messico un documento che lo empie di gioia. Egli sa da questo che, malgrado la terribile guerra sottomarina che affonda ogni giorno centinaia di migliaia di tonnellate, malgrado le offensive che falciano sui campi di Francia i bei battaglioni inglesi, francesi, italiani, «che gli Alleati usciranno vittoriosi dalla guerra».

Perchè? Decifrato il misterioso dispaccio inviato dal Zimmermann a da Stumm, si viene a conoscere la grande notizia: gli Stati Uniti sono scesi in guerra a fianco degli Alleati.

Vedremo domani per quali nascoste vie si giunse al fatale avvenimento.

POLIS.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Dopo la tappa degli scalatori piemontesi

La gioia di Camusso -- I ricevimenti torinesi -- Girardengo denunciato all'U. V. I. dalla Giuria -- La partenza per la ultima tappa

Lo aveva detto Camusso, che tutti Sestrières i propalatori di pettegolezzi avrebbero avuto la più chiara smentita. Ora i furboni, quelli che la sanno più lunga di tutti, quelli che scorgono ombre anche fra i raggi abbaglianti del sole, sono serviti a dovere.

Il trionfatore

Caro ragazzo, il piccolo e solido corridore di Cumiana. E strano tipo di corridore. Ieri, all'arrivo, sembrava nervoso e si metteva in quattro per divincolarsi dalle strette e dagli abbracci degli ammiratori. Se lo strappavano dalle braccia. E ce n'erano di quelli che per averlo vicino una volta al passaggio di una corsa quando era dilettante, pretendevano di farsi riconoscere come amici d'infanzia. E lui, il trionfatore, a schermirsi con gesti ampi delle braccia. Appariva scontroso e di complimenti sembrava non volerne sapere. Pure, in fondo al suo cuore c'era tanta contentezza per la vittoria conquistata. E con lui era contento Focesi. Ve lo figurate il buon «papà» dei garibaldini? Un soldato del suo piccolo esercito aveva vinto. Pensate: vinto proprio alla maniera «garibaldina», sbaragliando tutti, resistendo per oltre 200 chilometri all'offensiva degli avversari coalizzati; giungendo al traguardo con sufficiente vantaggio per conquistare, oltre la vittoria di tappa, il primato in classifica generale. Focesi sembrava ritornato di vent'anni. E non finiva di regalare abbracci e baci al suo pupillo.

Ora Camusso, riposato dalle fatiche di ieri, gusta la gioia del meritato successo e pensa già alla lotta di domani. Bisogna arrivare a Milano.

La buona razza piemontese

Il protagonista della Cuneo-Torino appartiene alla buona razza dei corridori piemontesi, solidi, quadrati, resistenti. Quanti di questi arrampicatori spettacolosi ha dato il Piemonte al ciclismo italiano?

Ieri, come del resto nelle tappe precedenti, il ciclismo piemontese ha meritato la citazione all'ordine del giorno. Ecco, dopo Camusso, Giacobbe, Marchisio, Gremo, Balmamion. Un quintetto di campioni autentici. Alpini anche quando salgono in sella; alpini sempre, chè la montagna la conoscono, la amano. E' la loro terra. Sul Sestrières hanno dominato, padroni assoluti e incontrastati.

Si è parlato di «aria piemontese del Giro». Giusto e vero. Lo conferma la classifica generale che vede quattro piemontesi fra i primi sei. Di questi quattro, uno è isolato, e i tre accanto occupano rispettivamente il primo, il secondo e il terzo posto. Ciò significa che l'«aria piemontese del Giro» c'è sul serio.

Soltanto stamattina di buon'ora hanno potuto prendere sonno, ed hanno dormito fino a mezzogiorno, ora in cui, con i fidi loro compagni Orecchia, Canavesi e Rovida è sceso al ristorante dell'Albergo Patria a fare colazione. Anche gli altri corridori delle «equipes», provati dalle dure fatiche della tappa di ieri, non sono usciti dai rispettivi alberghi.

Un fatto eccezione Balmamion, che è stato l'unico a partecipare al ricevimento che, stamane alle 11, il Municipio ha offerto in onore della carovana del Giro d'Italia. Erano presenti gli organizzatori della corsa con alla testa il comm. Colombo, direttore della «Gazzetta dello Sport», i membri della Giuria, commissari di corsa, rappresentanti delle Case, ai quali il Podestà conte Thaon Di Revel, ha porto il saluto della città e il suo di sportivo.

Nel pomeriggio la Giuria ha reso note alcune sue decisioni. Oltre quella della messa fuori gara del corridore isolato Galli, che stila sella del Pino si fece trascinare da una motocicletta, è stata presa la seguente:

«La Giuria diffida la Case Morino dal seguire la gara con vetture aventi a bordo dirigenti o interessati della Ditta Maino stesso, prive di commissari e non proventivamente denunziate. La Giuria denunzia inoltre all'U.V.I. il corridore Costante Girardengo, il quale, malgrado i richiami dei giurati e dei commissari, ha seguito i corridori durante la tappa Cuneo-Torino dalla vettura non avente a bordo persone ufficiali, contravvenendo così alle precise norme del regolamento del Giro d'Italia».

La partenza per la tappa di domani, Torino-Milano, verrà data alle ore 7 al Motovelodromo.

La giornata torinese dei corridori

I reduci dalle aspre fatiche del Giro d'Italia hanno oggi riposato nella nostra città.

Non è però a dire che l'imminenza della fine della corsa sia stata salutata con uguale soddisfazione da tutti i concorrenti, fra i quali ve ne sono alcuni che rimpiangono la brevità della distanza ancora da percorrere.

In quanto a Camusso diremo che il vincitore della Cuneo-Torino è primo della classifica generale a fuori di sè dalla gioia, e che per tutta la notte non ha chiuso occhio.

IL DERBY DEL CALCIO TORINESE

Torino contro Juventus

Una partita decisiva per il titolo "assoluto,,

Se fosse possibile esprimerci con un paradosso, diremmo che domenica tutto il campionato si giuoca a Torino. Infatti, l'incontro che metterà di fronte Torino e Juventus, le due grandi e irriducibili antagoniste cittadine, viene ad assumere una importanza così vasta ai fini della competizione, che dovrà indicarci la squadra degna di portare lo scudetto tricolore, da suscitare il più vivo interessamento anche fra gli appassionati che normalmente vivono lontano dalle zone di tifo granata e bianco-nero.

Diamo uno sguardo alle ultime partite delle due squadre. Ci sono i risultati di domenica scorsa, che sembrano messi lì apposta per rendere incerto l'incontro di domani e accrescere la sua importanza. A Bologna i juventini sono caduti con un punteggio troppo elevato per essere considerato normale. Ma, fatte pure le riserve per i quattro goals, resta sempre la prova grigia e sciatta compiuta dalla squadra prima classificata. Ruggine temporanea? L'inevitabile e isolata giornata di grigiore di cui tutte le squadre ogni tanto possono essere vittime? O non invece il primo segno di una decadenza prodotta dall'eccessivo lavoro a cui tutti i giuocatori bianco-neri hanno dovuto sottoporsi nel corso della stagione?

(A questo proposito giova ricordare che la Juventus ha fornito da cinque a sei giuocatori in tutte le partite internazionali). La risposta a questi interrogativi si avrà soltanto domani sul terreno di giuoco.

Da parte granata, la situazione appare più rosea. La squadra, dopo le prime partite, non ha più pensato allo scudetto. Ha subito con calma gli sconquassi causati dai colpi della cattiva sorte, ed ora è avviata verso la ripresa. Tardi per riavvicinarsi ai primi, ma in tempo per dire nella lotta lunga la sua parola decisiva. I suoi ultimi incontri sono stati giudicati buoni, e domenica scorsa ha regolato con relativa facilità la Pro Vercelli. Ora, nessuno pensa di affermare che battere gli uomini di Ardissone in campo proprio sia impresa da far gridare al miracolo. Tuttavia non si può non rilevare che la squadra ha marciato bene e che ha dimostrato di saper far meglio.

Ma l'interesse per il grande incontro è sentito anche al di là della zona dei tifosi subalpini. Abbiamo detto che domenica si giocherà, soprattutto, per la conquista dello scudetto. Infatti per la Juventus l'incontro può essere decisivo ai fini della lotta a distanza ingaggiata con i giallorossi della Roma.

La squadra della capitale procede in classifica con due punti di ritardo sui bianco-neri primi classificati. Domenica gli uomini di Ferraris IV l'vranno da fare con l'Ambrosiana, a Milano: il che significa che la vittoria sarà tutt'altro che a portata di mano. Ma pensate a ciò che si verificherebbe se la Juventus dovesse perdere o si fermasse al match nullo e per contro la Roma conquistasse i due punti.

Lasciamo a parte ogni idea di tentare un pronostico, chè in questi incontri, nei quali entrano in campo elementi imponderabili, di successo o di sconfitta, il pronostico avrebbe la stessa consistenza del fumo.

Attendiamo invece il responso del terreno, ed auguriamoci che la più meritevole delle due squadre — entrambe ricche di nobilissime tradizioni — possa uscire dal campo con l'alloro della vittoria.

Le due squadre si sono incontrate per la prima volta nella stagione 1906-1907. Da allora hanno disputato cinquantacinque matches, dei quali trenta vinti dal Torino e quindici dalla Juventus: gli altri dieci hanno avuto esito nullo.

Complessivamente i granata hanno segnato 113 goals contro 83 segnati dai bianco-neri.

VERSO L'EPILOGO D'UNA LONTANA TRAGEDIA

L'assassino di Filippo Daudet è stato scoperto in un carcere

L'uccisore sarebbe stato un «rat d'Hôtel» -- Il dramma del 24 novembre 1923 -- La falsa ipotesi del suicidio -- Il cadavere fu allora ritrovato in un taxi -- La feroce polemica che ne seguì

Parigi, 30, sera.

Alcuni giorni fa il direttore delle prigioni di Agen riceveva la rivelazione di un detenuto, che si accusava, nientemeno, di aver assassinato il giovane Filippo Daudet, la cui morte misteriosa fece tanto rumore e che, a dispetto delle risultanze della inchiesta ufficiale, sembra dovuta ad assassinio.

Il prigioniero, che spontaneamente ha fatto queste confessioni, si chiama Edmondo Achouri, è orfano di Lione, di ottima famiglia, ed è laureato in legge. Achouri, che assumeva poveni il falso nome di visconte D'Harcourt, fu condannato quattro volte per furto in alberghi, e sta attualmente scontando la sua quarta condanna a tre anni. Egli ha riconosciuto ugualmente di avere rubato nel gennaio del 1927 in un grande hôtel dell'Avenue Kleber i gioielli, valutati ad un milione e 500 mila franchi, del Ministro plenipotenziario d'Egitto a Parigi, Pukhry Pascià.

La sensazionale confessione

Di fronte alla importanza di questa rivelazione, il direttore delle prigioni di Agen avvertì il Procuratore Generale della Repubblica, che fece trasferire il «topo d'albergo» nella prigione di Poissy, per metterlo a disposizione del Tribunale della Senna. Edmondo Achouri confermò le sue rivelazioni, precisando che, al momento della morte di Filippo Daudet, era affiliato ad un gruppo anarchico internazionale, e in stretto contatto con la famigerata Germana Berton e con Colomer e Gruffry.

Incaricato da Questo gruppo di anarchici di uccidere Filippo Daudet, Edmondo Achouri sarebbe riuscito a indurlo a scendere nella famosa cantina del libraio La Fiscuiter e lo avrebbe colà assassinato colpendolo alla spalle. Sui mezzi che il criminale avrebbe adoperato per dissimulare il suo delitto, il giudice istruttore si mantiene naturalmente molto riservato.

Interrogato a parecchie riprese durante questi ultimi giorni, Achouri ha mantenuta la sua rivelazione con singolare ostinazione.

Il giudice istruttore Giard è stato incaricato dal Procuratore Generale della Repubblica di aprire un'inchiesta e di controllare le attestazioni dello pseudo visconte D'Harcourt. Due medici alienisti hanno esaminato il prigioniero dal punto di vista mentale. Benchè non si sappia ancora nulla di preciso, sembra che il «topo d'albergo» goda di tutte le sue facoltà mentali.

L'istruttoria quindi è stata aperta. Incolpato, su sua propria confessione dell'assassinio di Filippo Daudet, e del furto dei gioielli di Pakhry Pascià, Achouri è stato interrogato oggi in presenza dei suoi avvocati. Tali sono i fatti rivelati stamattina dal *Matin*. Tuttavia negli ambienti parigini si nutre un certo scetticismo a proposito della rivelazioni di Edmondo Achouri. D'altronde, qualcuno crede che egli abbia voluto semplicemente fare così un viaggio nella regione parigina, o crearsi una «pubblicità sensazionale».

Il tragico mistero della morte di Filippo Daudet ha per lungo tempo tenuta desta la viva attenzione del pubblico francese ed europeo, sia per la notorietà del realista di Francia, che per l'oscurità da cui fu avvolto il dramma.

Il 25 novembre 1923 si diffondeva a Parigi la notizia della morte di Filippo Daudet, un ragazzo di 14 anni e mezzo, figlio di Leone Daudet, deputato di Parigi, condirettore dell'*Action Française* e capo dei *Camelots du Roi*. Ai funerali, che si dimostrarono imponenti intervennero i membri del giornale, i dirigenti del Partito realista, nonchè il pretendente Filippo d'Orleans.

L'inchiesta della polizia

Il sabato 24 novembre 1923, verso le ore 4 del pomeriggio un giovanotto noleggiava un taxi in piazza della Bastiglia e dava allo chauffeur l'indirizzo del circolo Medrano. All'angolo del Boulevard Magenta un colpo di pistola echeggiò e il conducente constatò che il giovane era stato nella vettura con una rivoltella ai piedi, e con due ferite alla tempia.

Accorso un agente il ferito veniva trasportato all'ospedale Lariboisière, ma decedeva durante il tragitto.

L'inchiesta della polizia chiuse le sue indagini, decidendo per il suicidio. L'identità del morto non può essere stabilita non essendosi rinvenuto alcun documento.

Alcuni giorni dopo la famiglia Daudet, preoccupata dalla scomparsa del giovane Filippo Daudet, inviò un dottore di famiglia all'ospedale, che riconobbe nel morto il giovane Daudet. Anche i Daudet si erano convinti trattarsi di un suicidio, quando il settimanale anarchico *Le Libertaire*, in una edizione speciale lanciava la versione che Filippo Daudet si era convertito alle idee anarchiche da oltre 2 anni e che si sarebbe ucciso per protesta contro le tendenze politiche paterne.

Il giornale dava particolari e dati precisi. In seguito Leone Daudet sporse denuncia all'autorità giudiziaria per l'assassinio del figlio, confermando con articoli sull'*Action Française* la versione del delitto, voluto e attuato dagli anarchici per giuocare alla vigilia del processo contro l'anarchica Germana Berton.

La terribile polemica

Ha qui origine la tremenda polemica sul cadavere del figlio di Léon Daudet, tra il giornale realista e gli anarchici, i quali affermarono che il giovane Filippo voleva addirittura ammazzare il padre per divergenze politiche. L'inchiesta iniziata dalle autorità continuò per lungo tempo, accertando fatti e particolari nuovi, che contribuirono ad ingrovigliare la matassa di questa vicenda ed a rendere sempre più indecifrabile il mistero di questa tragedia.

Il processo contro l'anarchica Berton fu origine di una serie di scandali politici, come si ricorderà, che dimostrarono i tentacoli che l'*Action Française* aveva non la Prefettura di Polizia, e tutti i metodi in uso da parte del *camelots du Roi*.

Il delitto, o suicidio che fosse, rimase avvolto sempre nel più fitto mistero, malgrado le precise accuse di Leone Daudet, che portò nella tragica polemica tutta la sua foga di istintivo e la violenza del suo animo straziato di padre.

La confessione odierna del delinquente gentiluomo verrebbe, se autentica, a portare finalmente una spiraglio di luce in questa dolorosa e fosca vicenda.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"
TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)
XII TAPPA - Torino-Milano - Km. 276,3 - Domenica 31 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: _____
II » _____
III » _____
TEMPO impiegato dal vincitore:
ORE _____ PRIMI _____ SECONDI _____
Indirizzo: NOME _____
VIA _____ N. _____
CITTA' _____

PUNTI ___ TOTALE PUNTI
» ___
» ___
DIFFERENZA TEMPI:
ore ___
gr. ___ sec. ___
NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

NB. — Questo tagliando dovrà essere incollato sul retro d'una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 31 Maggio 1931.

NEL PIEMONTE

La nuova tariffa oraria
dei braccianti agricoli per i lavori straordinari

Alessandria, 30, sera.

Tra l'Unione Provinciale dell'Agricoltura e la Federazione Provinciale degli Agricoltori, si è addivenuto alla definizione della nuova tariffa oraria per i lavori straordinari per la corrente campagna. Tale accordo viene a completare quello del dicembre scorso di modo che l'intera tariffa oraria dei braccianti agricoli rimane stipulata tra le organizzazioni sindacali. La discussione tra i rappresentanti dei datori e dei prestatori d'opera, è stata esauriente ed approfondita, e le conclusioni furono prese solo dopo un coscienzioso esame della situazione economica attuale.

Ecco la tariffa oraria concordata:

Lavori straordinari: Mietitura e trebbiatura: zona Alessandria, Tortona, L. 1,80; zona di Casale, 1,70; zona di Asti, Acqui e Novi, 1,60; uso falce fienaia: zona Alessandria, Tortona, 1,35; zona di Casale, 1,30; zona di Asti, Acqui e Novi, 1,35.

Lavori ordinari: Zona di Alessandria e Tortona: pianura 1,15, collina 1,15; zona di Casale: pianura 1,20, collina 1,20; zona di Asti, Acqui, Novi: pianura e collina 1,15.

Dette tariffe sono per uomini di prima categoria; ossia dai 18 ai 65 anni validi ad ogni genere di lavoro. Per gli uomini di 2.a categoria (dai 16 ai 18 anni) riduzione del 25 %. Per gli uomini di terza categoria (dai 14 ai 16 anni) riduzione del 50%; per le donne la riduzione applicata alla tariffa è del 40%.

Per comodità degli agricoltori, a brevissima scadenza, ed in attesa della integrale e completa rinnovazione del patto bracciantili, verranno depositati foglietti volanti e riepilogativi della nuova tariffa 1931 per tutte le classi e categorie.

Gli effetti di una rissa

Alessandria, 30, sera.

Durante una violenta disputa sorta nell'Osteria del Ponte, in frazione Lobbi, quando gli animi già erano eccitati per le eccessive libazioni, venivano a lite certi Milano Francesco, di anni 51, e Penazzo Pietro, d'anni 34, che colpì l'avversario con un tremendo pugno all'occhio sinistro, al da produrgli un'echimosi guarita dopo oltre un mese. Per tale reato, il Penazzo comparve davanti al nostro Tribunale che lo condannò a 4 mesi di reclusione.

Una disgrazia sul lavoro
presso Alessandria

Alessandria, 30, sera.

Una grave disgrazia è accaduta all'operaio Semplicio Brillanti, di 40 anni, addetto agli impianti elettrici del sobborgo di San Giuliano vecchio. Egli era salito sopra un palo elettrico per sostituire alcuni isolatori della linea ferroviaria Alessandria-Tortona e appoggiò un piede su un cavo da cui non era stata tolta la corrente. Egli rimaneva gravemente ustionato al piede e al costato sinistro ed è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

DALLE PROVINCIE

Visioni dolomitiche alla Fiera di Padova

Cortina d'Ampezzo, 30 sera.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Belluno, nell'encomiabile intento di apportare il suo valido contributo alla maggiore valorizzazione e sviluppo del turismo nella provincia, è venuto nella determinazione di partecipare alla prossima XIII Fiera di Padova — che quest'anno, per la coincidenza con il Centenario Antoniano, si presenta sotto i migliori auspici — dal 6 al 21 giugno, con l'allestimento di una mostra di propaganda turistica.

La stupenda zona delle Dolomiti bellunesi, che ha per cuore la bellissima Cortina d'Ampezzo, ed tanto corona stazioni climatiche del Bellunese, del Cadore, del Feltrino, dell'Agordino e del Zoldano:: attrarrà, senza dubbio, l'attenzione dei numerosi visitatori con armoniose visioni fotografiche e pittoriche, ove l'arte delicata dell'artefice suggerirà e rievocherà, più che riprodurre, deliziosi motivi delle Dolomiti bellunesi che protendono il diadema delle poderose guglie in una serie di meravigliosi panorami.

Apposito personale offrirà ogni possibile chiarimento sui soggiorni climatici della zona, distribuendo, inoltre, un indovinato e pratico opuscolo illustrativo edito dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Belluno, ove il consultatore troverà, agevolmente, qualsiasi notizia che si riferisca ai mezzi di comunicazione ed alle categorie e prezzi delle pensioni dei numerosi alberghi distribuiti nella regione.

Il transito riattivato
fra Cortina d'Ampezzo e Bolzano

Cortina, 30 sera.

Col prossimo giorno di martedì 2 giugno, verrà riattivata al transito automobilistico la rotabile delle Dolomiti che, da Cortina d'Ampezzo attraverso i passi di Falzarego, Pordoi e Carezza, conduce a Bolzano.

Questa stupenda strada d'arroccamento che in alcuni punti, data la sua elevata altimetria, era ancora ostruita dalle abbondanti nevicate dell'inverno testè decorso, è stata ormai completamente sgombrata per cura della benemerita Azienda Autonoma della Strada e restituita al grande traffico del turismo internazionale che, in questa stagione la predilige per la incomparabile bellezza panoramica, che è possibile godere percorrendola.

Podestà o Commissari prefettizi
nominati nel Novarese

Novi, 30, sera.

Per compiuto quinquennio, i podestà notaio avv. Giovanni Davico di Serravalle Scrivia, dott. Luigi Lassona di Arquata Scrivia e Forlano Fiorentino di Pasturana e Francavilla Bisio, come vuole la legge sull'istituto podestarile, sono venuti a cessare dalla carica.

S. E. il Prefetto di Alessandria ha pertanto nominato gli stessi Commissari Prefettizi dei rispettivi comuni, meno che per il Podestà di Pasturana, che è rinominato a tale carica con Decreto Reale di questi giorni.

Il censimento
Casale: 37.303 abitanti

Casale Mont., 30, sera.

Dai risultati del censimento generale, la popolazione di Casale è stata accertata nel numero di abitanti 37.303. Tale numero rappresenta un aumento di ben 3000 abitanti, rispetto alla popolazione risultante dal censimento del 1921 che era di soli 34.283 abitanti. La popolazione accertata nell'ultimo censimento, risulta composta di maschi 18.756 e femmine 18.547.

Banca misteriosamente scomparsa
ritrovato annegato nel Po

Casale Mont., 30, sera.

Il ragazzo Demartini Francesco di anni 8, abitante in via Alfieri, scomparso giorni sono da casa, in modo misterioso, è stato ritrovato ieri da due pescatori, annegato nel fiume Po, nei pressi di Valmacca. L'autorità, avvisata, è subito accorsa sul luogo per le constatazioni di legge, dopo di che ha fatto trasportare il cadavere nella camera mortuaria del cimitero di Valmacca, in attesa di ulteriori disposizioni. Tale notizia ha prodotto enorme impressione in città, ove il fatto della inspiegabile scomparsa del ragazzo aveva sollevato i più vivi commenti.

Le imprese d'un fattorino
che voleva vivere da gran signore

Novara, 30, sera.

In seguito all'arresto del fattorino della Federazione agricoltori Mario Michelino di anni 25, per il furto di un buono del tesoro di 10 mila lire in danno del capitano Cantano della Federazione stessa, la Questura ha proceduto ad altri gravi accertamenti a suo carico.

Il Michelino, che aveva uno stipendio modesto, si era preposto di vivere da gran signore e ricorreva quindi a tutti i mezzi.

Intanto la Questura ha proceduto al sequestro dell'automobile che il Michelino aveva acquistato da un certo Aina, a cui ebbe però solo a consegnare la caparra di 3 mila lire. Egli ebbe già a subire una condanna a cinque anni di reclusione per violenza e rapina.

Furono pure sequestrate le lettere ed i giornali che erano stati consegnati al Michelino per la spedizione, ma che questi invece trattenevano presso di sè per appropriarsi dei denari occorrenti per le spedizioni postali.

Il Michelino venne quindi denunciato per tre distinti reati.

Due fratelli arrestati
per furto d'energia elettrica

Casale Mont., 30, sera.

Ieri i carabinieri della stazione di Gabiano, dietro mandato di cattura della Procura del Re di Casale, hanno tratto in arresto i fratelli Carlo e Romeo Cane, agricoltori di Gabiano, autori di furto continuato di energia elettrica, in danno della Società Elettrica Nord Monferrato con sede a Milano.

Bimbo avvelenato dal chinino

Casale Mont., 30, sera.

Ieri sera è stato ricoverato d'urgenza il bambino Novarese Pierino, d'anni 14, il quale presentava gravi sintomi di avvelenamento per aver ingoiato per sbaglio ben sei pastiglie di chinino. Il medico di guardia dopo le cure del caso lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Tenaci sforzi dell'industria biellese
per superare decisamente la crisi

Biella, 30, sera.

L'assemblea dell'Unione Industriale Fascista, con le relazioni che si sono lette e le discussioni avute, ha permesso, nella forma più chiara ed esatta, la presente situazione di tutta l'industria biellese. Si è rilevato che l'inquadramento delle aziende industriali è ormai perfetto, tale da consentire di seguirle costantemente la trasformazioni. Il numero dei soci, che nel 1929 era di 596 con 36.500 operai, è salito, nel 1930, a 613 con 47.090 operai. Com'era prevedibile, il movimento delle aziende si è accentuato: si ebbero, infatti, 65 cessazioni di esercizio e 20 trasformazioni di azienda.

Data la situazione, che è andata determinandosi, è stato recentemente disdetto il contratto laniero del 9 settembre 1925, ed è stata proposta la stipulazione di un patto salariale integrativo del contratto nazionale, il quale sia globalmente equivalente agli accordi stipulati nel Veneto e nella Lombardia. A queste trattative, che varranno iniziate in questi giorni, sono interessate la maggioranza delle aziende, che raggruppano da sole il 60 per cento di tutte le maestranze della regione. Per l'industria meccanica vige il patto dell'aprile 1930, concluso, coll'intervento dell'A.M.M.A., a complemento del patto nazionale. Per l'industria cotoniera si tende ad un contratto nazionale integrale, e le trattative, proseguite infruttuosamente in sede nazionale e confederale, sono passate al Ministero, che ha stabilito di procedere ad accertamenti per mezzo dell'Ispettorato Corporativo. Per le altre categorie dell'industria si dovranno invece concludere patti locali.

La concorrenza straniera

La situazione di crisi industriale ha indotto, come a tutti è noto, le due Confederazioni a concludere un accordo per la riduzione salariale nella misura unica del 5 per cento. Ma nell'assemblea generale dell'Unione Industriale Fascista di Biella si è fatto osservare che la situazione salariale relativa alla nostra regione è tale da imporre alle parti di affrontarla senza indugio, sotto pena di accrescere la già notevole disoccupazione e di compromettere gravemente l'avvenire dell'industria biellese. Il problema appare molto serio per le sue molteplici incognite, che preoccupano tanto gli industriali che gli operai. Nè sono mancati significativi episodi che avvalorerebbero tali asserzioni, quali l'esodo di forniture statali, aggiudicate a regioni a regime salariale sensibilmente inferiore al nostro, notevoli riduzioni di attività lavorativa nell'industria biellese, mentre altrove si verificano in misura molto minore, oltre alle diverse cessazioni di esercizio ed alle chiusure temporanee di aziende.

D'altra parte la concorrenza ha fatto e fa sentire ogni giorno più il peso anche sul lavoro di esportazione, per il quale le aziende biellesi vengono a perdere costantemente terreno di fronte alle ditte di altre zone. E' per gran parte dell'industria biellese, necessità essenziale mantenere viva la corrente esportatrice, che è difficile e faticosa da conquistare ed impone sacrifici di tempo e di denaro ed una attrezzatura cospicua. Ciò riesce impossibile, quando aziende di altre regioni possono, giocando appunto su sensibili differenze salariali, quotare prezzi proibitivi per le nostre industrie locali. Occorre rilevare che il sostenere la concorrenza a base di prezzi di pura perdita ha un limite di possibilità, sia nella misura che nel tempo; e questo gioco, che dura da parecchio tempo, non potrebbe continuare senza produrre una ulteriore depressione nell'attività lavorativa dell'industria locale. Una riprova di queste asserzioni starebbe anche nella flessione considerevole di contributi legali dell'Unione Fascista Industriale Biellese, la quale, come risulta dai dati consuntivi, è tra quelle che hanno avuto la diminuzione più forte. Tutto questo prova che il Biellese è tra le zone che hanno la più cospicua riduzione di attività lavorativa.

Fervore di opere assistenziali

Si confida pertanto che, nelle prossime trattative coi Sindacati provinciali dell'industria, si possa in breve, con spirito di sincera e leale collaborazione, affrontare e risolvere i numerosi problemi sindacali ed assistenziali che sono divenuti di urgente attività.

A proposito poi di opere assistenziali, l'Unione è passata ad esaminare l'opera svolta dall'Ente Assistenza Operai. Questo Ente che si alimenta con contributi di datori e di prenditori di opera, ha ora compiuto il suo sesto anno di vita, realizzando nuove forme assistenziali che hanno allargato il campo della sua attività. In seguito ad accordo fra Unione ed i Sindacati fascisti, è stato deliberato di inscrivere tutte le ditte industriali all'Ente. Furono accolti nell'ospedale di Biella 1445 operai con una spesa di 613.838 lire, più 141.332 lire per operai ricoverati in ospedali e cliniche speciali fuori Biella. Gli operai sussidiati furono 1226 con una spesa di lire 1.344.475. I sussidi di puerperio in L. 100 caduno ammontarono a 110.200 lire. Furono dati 2567 indennizzi di infortunio della misura di L. 50 caduno. Alle cure balneotermali vennero inviati 84 operai; alle colonie marine parteciparono 624 bambini tra maschi e femmine, oltre i bambini ricoverati per lunghe cure elioterapiche a Bergeggi. Infine in villa di Bioglio, donata dall'Ente all'Istituto «Benito Mussolini», è stata adattata a convalescenziario, e si aprirà presto a circa 600 operai ammalati.

Cronaca Cittadina

Il ritorno a Torino
dei Principi di Piemonte

Il Principe e la Principessa di Piemonte che si erano recati in questi giorni a Firenze, hanno fatto ritorno nella nostra città, questa mattina col treno reale delle ore 9,10. L'arrivo è avvenuto in forma riservatissima.

Si sono trovati alla stazione di P. N. a rendere omaggio alle Loro Altezze Reali, S. E. il Prefetto; il vice-Prefetto marchese di Suni; il Podestà conte Paolo Thaon di Revel; il generale Spiller, Comandante il Corpo d'Armata; l'Ispettore del P. N. F. Commissario Federale Console Generale Masironatiet; il gr. uff. Anselmi, Presidi della Provincia; il Console Generale Scandolara, Comandante il 2.o Gruppo di Legioni, il Capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfraund, il colonnello dei Carabinieri Reali, Tirinnanzi con il tenente col. Sagileri; il Questore comm. De Roma col capo Gabinetto avv. Bella; il colonnello Pescarolo del 92° Fanteria, il Reggimento comandato dal Principe di Piemonte, con il maggiore Canonaini, Aiutante Maggiore in 1.a.

I Principi di Piemonte, che erano accompagnati dal Primo Aiutante di Campo, S. E. il generale Cleriei, dalla Dama di Palazzo e dal Gentiluomo di Corte, Principessa e Principe di Mirto e dagli ufficiali di ordinanza, graditi gli omaggi delle Autorità, sono saliti sopra le macchine di Corte che si sono dirette a Palazzo Reale.

Giovani Italiane di Brescia a Torino
Una corona di fiori al Faro della Vittoria - Una visita a S. E. Turati

Stamane, col treno delle 9,30, sono giunte a Porta Nuova circa cento «Giovani Italiane» di Brescia per un breve soggiorno nella nostra città. Le giovanette, che erano guidate dalla delegata provinciale prof.ssa Carmelina Vicari e dalle loro insegnanti professoresse Redaelli, Gandenzi e signorine Boggiani, Pellizzari e Turolo, sono state ricevute alla stazione dal comm. Fanti e dal collega Stradella.

Accolte con particolare simpatia dal pubblico che stazionava sotto la pensilina d'arrivo, le Giovani Italiane, che erano tutte in divisa, si sono incolonnate con perfetto ordine e, giunte in piazza Carlo Felice, salite su tre grandi autofurgoni, si sono recate al colle della Maddalena per deporre una corona di fiori ai piedi del faro della Vittoria nel Parco della Rimembranza.

Dopo il pellegrinaggio pietoso e gentile, le giovinette bresciane sono ridiscese in città recandosi a «La Stampa» dove sono state ricevute dal nostro Direttore.

Accolte da entusiastici battimani ed evviva, S. E. Augusto Turati ha molto gradito il gentile omaggio delle sue giovanissime concittadine, a nome delle quali la Giovane Italiana Salvini gli ha offerto una scelta di gardenie bresciane, e la Piccola Italiana Martinelli un gran mazzo di rose. S. E. Turati ha ringraziato con affettuose parole per l'alto tanto gentile, ha esortato le graziose visitatrici ad ammirare le cose insigni e i monumenti giorioni di Torino regale e fasciata per tornare poi nella bella Brescia, e lui tanto cara, conservando un dolce ricordo del loro breve soggiorno a Torino.

Le Giovani Italiane, che hanno lungamente acclamato al nostro Direttore, hanno quindi lasciato la sede de «La Stampa» al canto di «Giovinezza».

A mezzogiorno le «Giovani Italiane» hanno fatto colazione, gentilmente ospitate, nel ridente salone del Dopolavoro Fiat, e nel pomeriggio hanno compiuto un giro d'istruzione con visite ai maggiori monumenti della città. Si sono così recate a Palazzo Reale, all'Armeria, al Santuario della Consolata, alla Cattedrale e alla Cappella della S.S. Sindone, al Castello del Valentino, al Museo del Libro ed alla Casa del Balilla.

Questa sera, alle 20, la comitiva ripartirà per Brescia.

Una Mostra di lavori
dell'artigianato
inaugurata dal Podestà di Torino

Nel salone centrale dell'Unione Industriale in via Massena, n. 30, è stata inaugurata questa mattina alle ore 11, la Mostra delle Industrie varie. Erano presenti il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, col capo-gabinetto comm. avv. Guasco, l'on. Maluzardi, il cav. Micconi, segretario particolare del Prefetto Ricci, in rappresentanza di Sua Eccellenza; il console generale Perol, per l'ispettore del P.N.F., Commissario federale; il vice-presidente dell'Unione Industriale, ingegnere Fella, con il comm. avv. Codogni, segretario generale, e gli avvocati Carlo Pistoia e Bottassi, il capitano Toselli segretario provinciale della Federazione Autonoma delle Comunità artigiane e dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie.

La Mostra odierna è la terza della serie ed è sotto gli auspici dell'Unione Industriale in collaborazione con la Federazione artigiana, ed è stata organizzata con particolare cura dal comm. Porino, dall'avv. Urani e dal dottor Sottochiesa.

L'esposizione costituisce una brillante, interessantissima rassegna della produzione artistica dei nostri artigiani che, attraverso pazienti tentativi, hanno raggiunto nelle loro creazioni, una perfezione degna di encomio. Qua e là, disposti con eleganza, sono disposti i più svariati oggetti lavorati: lampadari, maioliche, piatti e vassoi di rame sbalzato, porcellane, bambole e ninnoli, xilografie, vetrate artistiche, ecc.

Le caratteristiche botteghe d'arte che sono sorte nei locali del Borgo Medioevale, espongono in blocco le loro lavorazioni. Ecco la Scuola del Tappeto, che ha avuto ultimamente l'ambito onore di una visita di S. A. R. la Principessa di Piemonte, ecco i prodotti del ferro, dell'intaglio, del cuoio, i tentativi modernissimi, alla novecento, degli artigiani, le fantasie di colore che spiccano in una policroma visione sul legno, e che spiccano vivaci nelle splendide vetrine, dove si raccolgono i delicati cesellì dell'argenteria, ecco ancora le piccole cose, lievi e fragili della toeletta femminile, confusi tra i tessuti preziosi, i mobili semplici, eleganti.

Il Podestà, unitamente alle Autorità, ha visitato ogni banco, soffermandosi ad ammirare tutti gli oggetti esposti, e alle ore 11,30, dopo avere ancora espresso il proprio vivo compiacimento con i promotori della bella, simpatica manifestazione d'arte, ha lasciato il salone.

La Mostra rimarrà aperta gratuitamente al pubblico dalle ore 9,30 alle ore 12; dalle 14,30 alle 18; dalle 21 alle ore 23.

Onorificenza

Sua Maestà il Re con sovrano «motu proprio» ha nominato commendatore della Corona d'Italia *Salvator Gotta* per la sua limpida e nobile arte di scrittore.

BRUNERI SARA' GIUDICATO IL 5 GIUGNO

La Difesa chiede il rinvio del processo
ma l'istanza viene respinta dal Tribunale

Come è noto, il giorno 5 giugno prossimo il Tribunale civile di Torino (prima Sezione) si riunirà in Camera di Consiglio per il così detto procedimento di esecuzione della sentenza pronunciata a carico di Mario Martino Bruneri.

Ora ci risulta che il Collegio di difesa dello «Sconosciuto» ha inviato presso il presidente del Tribunale perchè l'udienza venisse rinviata.

Tale istanza, però, è stata respinta, rimanendo così definitivamente fissata per il 5 giugno prossimo la decisione del Tribunale.

La grave sciagura di un fanciullo

Una grave disgrazia, di cui è stato vittima il fanciullo Alfredo Baldinazzi di Antonio, di 17 anni, residente a Roma e alloggiato provvisoriamente nella cascina Bassa in via Basse Lingotto n. 705, è avvenuta ieri nell'ippodromo di Mirafiori. Erano circa le 20, quando il Baldinazzi, su di un cavallo, seguiva nella pista prove di allenamento. Ad un certo momento il cavallo colto da improvviso malore, si abbattè e il giovane trascinando e schiacciando sotto il suo peso il fanciullo che non aveva avuto il tempo di prevenire la sciagura e balzare a terra. Il personale di scuderia che si trovava sul campo accorreva per prestar soccorso all'infortunato. Rimosso con precauzione il corpo del cavallo, il Baldinazzi veniva tolto dalla critica posizione. Egli non dava segno di vita. Con una automobile pubblica veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava la commozione viscerale. Dopo le cure del caso l'infelice veniva ricoverato con prognosi riservata.

Esodo di ex-combattenti a Lanzo

Domani 31 maggio i combattenti delle Valli di Lanzo, inquadrati nelle loro Sezioni e stretti intorno alle rispettive Bandiere si raduneranno a convegno in Lanzo. Il Presidente della Federazione Combattenti di Torino, conte Giriodi Panissera, porterà il suo saluto ai convenuti.

Grave investimento in Corso Francia
Un operaio travolto da un camion

Un grave investimento è accaduto questa mattina in corso Francia, dove un camioncino ha travolto un ciclista, riducendolo in fin di vita.

Vittima della disgrazia è stato certo Cassiegno Giovanni, di anni 45, maniscalco, abitante a Collegno, il quale, proveniente dalla Borgata Paradiso si recava, in Strada di Rivoli, lavorando la propria bicicletta. Giunto all'altezza del Corso Francia, egli ha attraversato la strada per portarsi sulla destra, ma in questa manovra veniva investito e travolto da un camioncino, condotto dal proprietario Vecchio Giuseppe, ventiseienne, abitante a Rivoli. Gli sforzi del guidatore ed un tentativo disperato di sterzare il veicolo non riuscirono ad evitare la disgrazia.

L'investito fu raccolto da alcuni presenti accorsi che cercarono di prodigargli i primi soccorsi e nel contempo hanno provveduto a dar subito avviso alla Croce Verde, dato che il camioncino aveva riportato dei guasti e non poteva essere utilizzato per trasportare il ferito. All'ospedale Martini il dott. Croce ha medicato il ferito che aveva riportato un'ampia ferita lacero-contusa alla testa, con scollamento del cuoio capelluto e scheggiamento del tavolato osseo, la frattura complicata della gamba sinistra e la commozione cerebrale. La prognosi è riservatissima.

La disgrazia di un meccanico

Questa mattina alle ore undici il meccanico Giuseppe Cossa fu Giuseppe, di anni 40, abitante in via Massena n. 40, era intento a riparare una molla di automobile in una officina di via Canova n. 7, quando ecco questa, si è spezzata ed un grosso frammento ha colpito al capo il Cossa, ferendolo abbastanza gravemente da cagionargli la commozione cerebrale. Suo fratello Michele con una automobile pubblica, lo ha accompagnato all'ospedale Mauriziano dove, dopo le cure del caso, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Concorso per la nomina a tenente in S. P. E. del Corpo sanitario militare

E' indetto un concorso per la nomina a 33 posti di tenente medico ed a 13 posti di tenente chimico-farmacista in servizio permanente effettivo nel R. Esercito.

Possono parteciparvi tutti i laureati che non oltrepassino il 32.o anno di età (37 per gli ex-combattenti). Le domande coi documenti relativi dovranno essere presentati ai Comandi dei Distretti militari non oltre il 15 giugno p. v., come da modalità contemplate nella circolare n. 228 del «Giornale Militare» dell'8 maggio 1931.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 1 verniciatore a spruzzo provettissimo — 4 elettricisti per impianti motori provettissimi — 2 aggiustatori per manutenzione macchine — 1 calzolaio duito — 1 intrecciatrice sedie per spaccbe — 1 operaio per riparazioni calzature — 1 ragazzo anni 15-18 capace tirare carretto e guidare triciclo per commissioni — 1 ragazzo anni 14-15 — Cameriere confezioni esperto da uomini provettissimo — Una operaia pratica lavorazione a macchina pagile per cappelli — Lavoranti confezionisti e corpisti — Aiutanti confezionisti — 2 accappatoisti provetti — Una stiratrice calze provetta — Magliariste macchina Jacquard — 5 torcitoiteci seta artificiale provette — Cucitrici a mano maglieria per signora lavorazione in fine — 1 montatore macchina Black (calzature) — 2 meccanici in bianco e colore — 3 lavoranti carta fantasia — 1 apprendista maternassio anni 14-15 — 2 pellettiere pratiche lavorazione borsette e portafogli — Apprendista sarte per signora — 1 operaio per spaccbe provetto — 2 aiutanti modista sui 16 anni — 4 abilissime lavoranti lingerie per lavori di ajours stiato lavoro esterno — Una mannequin. — Per fuori Torino: 1 operaio formatore di 1.a categoria. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 30 corrente per essere avviati al lavoro.

? ? ?

Fra pochi giorni, lettore, avrai la risposta a questi interrogativi

I bancarottieri

Le gesta truffaldine di due commercianti
Dopo una vita di piaceri e di imbrogli, abbandonano il negozio e l'alloggio quasi vuoti e si rifugiano in Francia

Con sentenza in data 29 ottobre u. s. il Tribunale di Torino dichiarava il fallimento dei coniugi Vincenzo Bossotto ed Eugenia Bruni, esercenti un negozio di tintoria a stireria a Torre Pellice.

Il fallimento venne chiesto dal sig. Pasquale Monzeglio, residente a Torino, il quale vantava un credito verso i coniugi di 10 mila lire.

La macchina da cucire introvabile

Il Monzeglio, nel suo ricorso al Tribunale, esponeva che i coniugi Bossotto erano fuggiti da Torre Pellice, rifugiandosi, a quanto in seguito risultò, in Francia, lasciando ben poche attività, circostanze, queste, che il curatore ebbe modo di constatare rispondenti a verità e che rendevano assai difficile il suo compito.

Infatti le poche informazioni che il curatore è riuscito ad avere gli sono state fornite dalla vedova signora Prai e dal sig. Francesco Posset, proprietari dei locali dove si trovavano il negozio ed il laboratorio. Le prime dichiarò che verso la fine di settembre i coniugi Bossotto, chiuso il negozio e l'alloggio, se ne erano andati senza più farsi vivi: il signor Posset confermò tale circostanza.

Il maresciallo dei carabinieri, comandante la locale stazione, volle dichiarare che a lui si erano rivolte alcune persone per ottenere la restituzione di effetti di vestiario che dissero consegnati a detti coniugi per la tintura e che nella caserma si trovavano alcuni effetti (vi trasportati dal negozio per disposizione del Pretore di Pinerolo in occasione della apposizione dei sigilli.

Dalle indagini esperite dalla Autorità risultò che i falliti, prima di fuggire, avrebbero avuto cura di spogliare il negozio, asportando anche il mobilio dell'alloggio.

In seguito a queste risultanze, i due falliti furono rinviati al giudizio del Tribunale per bancarotta semplice e fraudolenta.

Fratanto contro i Bossotto cominciarono a piovere le denunzie per appropriazione indebita: ne furono sporte da alcuni clienti che non poterono più rientrare in possesso dei vestiti o di altri effetti di bestiario consegnati alla Ditta per tingere o stirare e, infine, dalla casa Pfaff e dalla Società «Invicta».

La casa Pfaff esponeva che aveva venduto il 20 giugno 1930 al Bossotto una macchina da cucire con l'esplicito patto di riservato dominio: i Bossotto pagavano la prima quota, poi sospendevano i pagamenti e venivano dichiarati falliti. Il venditore iniziava con la curatela le pratiche per la rivendicazione della macchina di sua proprietà, ma con sua sorpresa veniva a conoscenza che la macchina da cucire non era stata rinvenuta tra le attività inventariate per essere stata, prima del fallimento, asportata dai Bossotto.

Attivo insignificante

Analogo caso era toccato alla Società «Invicta»: questa aveva venduto ai coniugi una macchina da scrivere sempre col patto di riservato dominio, ma neanche questa macchina fu rinvenuta fra le attività fallimentari.

Dal dibattimento svoltosi dinanzi al nostro Tribunale (IX Sezione; Pres. barone Accusani; P. M. cav. Prasone; Canc. Cottone) è risultato che il fallimento era dovuto alla vita da gaudenti che i falliti conducevano e che li distoglieva dal loro lavoro, costringendoli a spese che il reddito del laboratorio di tintoria e di stireria non poteva loro permettere.

Le attività fallimentari risultarono di pochissima entità: nemmeno fu possibile accertare il passivo perchè molti creditori non insinuarono il loro credito. Nè fu possibile accertare la situazione dell'azienda in quanto che nessun documento venne rinvenuto nè in negozio nè nel laboratorio.

Il curatore dichiarò che avrebbe dovuto, basandosi sulle risultanze contabili dei suoi accertamenti, far seguire al dissesto la procedura dei piccoli fallimenti, ma che non aveva ritenuto fosse il caso di far concedere tale beneficio ai Bossotto in considerazione della loro condotta.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. difensore, emise sentenza con la quale condannava i Bossotto a tre anni e dieci mesi di reclusione ed a lire trecentocinquanta di multa.

Centralino: Redazione e Cronaca 40-616-40-617
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 40-630-40-631
«Seguendo la cronaca» 41-329

Seguendo la Cronaca

Cura a tutti i Medici

per la sua costante efficacia e per la perfetta tollerabilità, è la dolce Euchessina, il lassativo classico adatto anche agli organismi più delicati.

NUOVA GESTIONE
GRANDE RISTORANTE LAGRANGE
(Porta Nuova)

Dal 1° giugno p. v., seguendo il programma di offrire al pubblico tutte le agevolazioni, verranno allestiti pranzi sceltissimi al prezzo fisso di L. 12 (*Minestra o pasta asciutta, piatto del giorno a scelta, frutta o formaggio, vino, servizio e bollo compresi*). Pensione mensile a convenirsi.

Ambiente distinto, frequentato da industriali e commercianti. Nel grandioso «dehors» continua l'entusiastico successo del Perroquet Royal Jazz.

IMMINENTE CHIUSURA
LIQUIDAZIONE
FRATELLI NICOLA Succ.
Via Roma 23

Biancherie — Tessuti — Maglierie

Ultimi giorni dell'autentica liquidazione di questa rinomata centenaria Ditta, costretta a sgombrare i propri locali. Sconti fino al 50 %. Nel padiglione di Piazza San Carlo è pronto il grandioso assortimento vestiti di seta ricamati a mano da L. 35 in più.

Il «pigiama» è di gran moda

sulle spiagge: un articolo che entra definitivamente nel regno della gran moda, non poteva sfuggire all'attenzione della *Meravigliosa*. Ecco perchè le signore che si recano in questi giorni a visitare i nuovi elegantissimi saloni della *Meravigliosa* — in via Cavour 13 — vi trovano, oltre alle più doviziose collezioni di abiti estivi, di vere rose *toilettes* per il mare e per la montagna, anche un bellissimo assortimento di «pigiamas» nei più attraenti tessuti e nei tagli più originali.

GALLERIA CODEBO' e C.ie
Via Po, 8 - Telef. 40-116 - Torino

La raccolta di dipinti e rari oggetti vari, provenienti da proprietà diverse e già elencata, sarà esposta al pubblico oggi, per l'ultimo giorno, dalle ore 10 alle 19.

SARA' VENDUTA ALL'ASTA NELLA GALLERIA CODEBO'

nei giorni primo giugno e seguenti, alle ore 16,30 precise.

Catalogo gratis.

SUPERLIDO MEIRANO ALASSIO sul PO

Domenica 31 verrà aperto il famoso stabilimento sulla riva sinistra del Po, dotato di 11.000 mq. di sabbia naturale. Ideale per signore e bambini, viene chiamato per antonomasia «Alassio fluviale». Ogni «confort». Prezzi modici. Tram elettrico per Moncalieri. Partenza: Piazza Gran Madre fermata «Viale del Re».

ASTA DI GIOIE D'OCCASIONE
VIA ROMA 11

Oggi ultimo definitivo giorno per assortimento merce: gioielli, argenterie, oggetti d'arte. Si vende anche il mobilio esistente, compresa una super-cassaforte Fichet. Dalle ore 10 alle 12, vendita a trattativa privata.

Importante vendita all'asta alle 17.

GRANDE STABILIMENTO BAGNI

Domani, domenica 31 maggio saranno aperti al pubblico le eleganti e grandiose

PISCINE DIANA

Ubicazione: Corso Moncalieri, fermata Barbaroux. Tram n. 14 e tram internazionale in partenza ogni mezz'ora alla Gran Madre di Dio.

Pranzi all'aperto

in località incantevole. Ristorante Parco del Valentino con terrazza coperta. Servizio inappuntabile. Scelta cucina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GHIARELLA (Comp. Lamberto Picasso). — Ore 21: «Il gran viaggio» di C. R. Sherriff.

CARIGNANO (Comp. comica Arnaldo Baghetti). — Ore 21: «Il canto vivere» di Arnaldi e Bach.

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Fedora» di U. Giordano.

ALFIERI (Comp. operetta Nella Regini). — Ore 21: «Cin-ci-là» di C. Lombardo e Ranzato.

PARCO NIGNELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «I pellegrin a Turin» di G. Droveti e V. Fiorillo.

III.a ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 18 e dalle 15 alle 19. — Ore 14,30: Concerto.

MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - Dir. Dandina.

GARDEN-DANZE: Ore 18 e 21: Trattenimento.

GAY-DANZE: Lezioni, 17: Thè, 21: Trattenim.

CHALET: Ore 21: Nuovi debutti.

Spettacoli di domani

GHIARELLA: ore 15 e 21: «Il gran viaggio» di C. R. Sherriff — CARIGNANO: ore 21: «La prima notte» di Cherol e Berté — VITTORIO EMANUELE: ore 15: «Don Pasquale» di G. Donizetti; ore 21: «Fedora» di U. Giordano. — ALFIERI: 15 e 21: «Cin-ci-là» di C. Lombardo e Ranzato — PARCO NIGNELOTTI: ore 15 e 21: «I pellegrin a Turin» di C. Droveti e V. Fiorillo.

MAFFEI: 15,30 e 21,15: Varietà - Dir. Dandina.

Spettacoli cinematografici

EDEN: «Resurrectio» (ed. Cines) di Alessandro Blasetti e «Rivista Cines N. 9».

VITTORIA: «La bionda dei marinai» - Dorothy Mackaill, Jack Mulhall, Cartoni.

REGAL: «I promessi sposi».

ITALIA: «Lo sparviere azzurro».

SPLENDOR: «Febbre dell'oro» - C. Chaplin.

IDEAL: «Piano coi piedi»: H. Lloyd, Semon.

Omaggio dell'autore

Uno studio modesto e ordinato:

— E' stupida — disse Cesare Nanfou all'amico Lodovico — codesta meticolosità, per un poeta!

— Tal quale come è stupido il tuo aspetto disordinato, per un uomo di affari — rispose l'altro.

Entrambi risero; erano due antichi compagni di scuola. Lodovico riprese:

— E le azioni, come vanno?

— Così, così: la crisi universale...

— A chi lo dici! Almeno, tu hai qualche speranza...

— Ringraziando il Cielo, debbo ereditare dalla zia Nandou.

— Una brava donna...

— Una vecchia sentimentale, che mi rimprovera d'avere troppi bisogni materiali e pochissimi bisogni spirituali. Nel suo salotto, ella desidererebbe costituire un cenacolo letterario... Poveretta! Il salumiere di fronte, e il carbonaio accanto sono persone onorevolissime e premurose, ma, Dio mio! sono così poco letterati... Ella non conosce alcuno del mondo letterario, se non te, che, del resto, ti rifiuti di farle visita...

— Esco così di rado. L'ispirazione è la figlia ideale del silenzio e della solitudine.

Mentre Lodovico così parlava, Cesare, curiosando tra i volumi che erano sul tavolo, esclamò:

— Oh, guarda! C'è un volume con dedica...

— Niente di strano. Scambio di pertesia...

— Però, — continuò Cesare — la dedica non porta il tuo nome... C'è solamente: «Omaggio dell'autore».

— Di solito è sempre così, quando non ci si conosce personalmente.

Cesare parve illuminarsi.

— Ho un'idea! — disse. — Ci tieni molto al «Mio cuore sul comodino»?

— Niente affatto. Fino ad oggi ignoravo il nome di Guy Gisyrul.

— Allora, regalamelo, chè voglio divertirmi.

— A leggerlo?

— No, meglio ancora. Ma l'offri?

— Fa' pure. Ma perchè?

— Sta a vedere.

Cesare aprì la stilografica e, imitando la calligrafia delle parole: «omaggio dall'autore», le fece precedere da queste altre: «Alla Signora Valeria Nandou».

***

Seduta davanti ad una scodella di caffè-latte, la zia Nandou vi inzuppava, con buon appetito, pezzi di pane croccante, quando la cameriera le portò la posta del mattino. Due lettere, un catalogo e un pacchetto legato, con la soprascritta: «Stampe raccomandate».

Ella s'affrettò ad aprirlo con curiosità. Apparve un libro intitolato: «Il mio cuore sul comodino». Incantata dell'edizione, giudicava graziose il titolo. Poi cominciò a sfogliare il volume, e i suoi occhi si fermarono pieni di meraviglia sulla dedica...

Cesare, intanto, era sulla porta, col pretesto d'un'affettuosa visita mattutina.

La buona signora, compresa di gioia, lo investì, credendo di sorprenderlo:

— Sai cosa mi arriva?... Un letterato, che dico? un letteratone: un vero Poeta m'invia il suo libro con una dedica assai commovente...

— Un poeta del vostro circolo zia? domandò Cesare, ipocritamente.

— Niente affatto! — Senza dubbio deve avere appreso da conoscenze comuni che m'interesso con amore alle belle lettere... e che esercito una certa influenza intellettuale nel Quartiere...

— Deve essere così — opinò Cesare, con finta gravità. E, piena di contenuta allegrezza, s'affrettò a prender congedo, per andare a raccontare a Lodovico il felice risultato della farsa indelicata.

***

Guido Guldeneux, — in letteratura: Gisyrul — recondo costituto nelle studio d'un avvocato di provincia, era dietro a redigere alcune «conclusioni», quando ricevette una lettera a mezzo del suo editore. Diceva testualmente così:

«Illustre e caro Poeta, non so dirvi con quanta gioia abbia ricevuto il vostro sublime libro: «Il mio cuore sul comodino». L'indirizzo del vostro editore mi fa supporre che voi non abitiate nella Capitale. Se vi capita di passarvi, qualche volta, sarò felicissima di ricevervi e di intrattenermi con voi su cose di letteratura.

«Vogliate gradire, illustre e caro poeta, la mia ammirazione e la mia riconoscenza.

«Valeria Nandou».

— Incredibile! — si disse il secondo sostituto. — Alcuna persona, alla quale abbia inviato il mio libro, s'è degnata di rispondermi; e una signora, a me del tutto sconosciuta, mi si esprime con tanta deferenza...

E si sprofondò in una meditazione paradisiaca...

L'interpellato sobbalzò:

— Eccomi, signora.

— E' necessario che andiate a Parigi per consegnare al signor Lecoquet l'incartamento dell'affare Hutzsupf.

— Sì, signora.

* * *

— Non puoi immaginare quale impressione abbia prodotto sulla zia Nandou la dedica; ella è come illuminata, ella si sente divenuta «qualcuna»... Poichè ciò le fa tanto piacere, bisogna rinnovare un tal genere di «omaggi». Non hai, per caso, un nuovo libro?

— Non fare ciò — rispose Lodovico. — Non è gentile...

— Al contrario: gentilissimo... Una felicità a buon mercato, per quella brava creatura...

— Ma vuoi ch'ella apprenda la tua mistificazione?

— Come puoi credere che possa sospettare?

— E se avesse scritto all'autore?

— Credi? — mormorò Lodovico, molto preoccupato...

* * *

— Mio caro Cesare, io sono oltremodo felice! — esclamò al nipote la zia Nandou. — Il delicatissimo autore del «Cuscino», al quale avevo inviato una lettera di ringraziamento, mi annunzia una sua prossima visita.

— Eh?

— Mi sì — E conclude: — Noi dobbiamo chiarire insieme un piccolo mistero.

Cesare uscì di casa molto cogitabondo.

— Mio caro Lodovico, le rose si complicano. Il famoso autore, fra poco sarà ospite della zia... Sono in un bell'imbroglio...

— Che t'avevo detto? E dire che volevi continuare la burla...

— Ahimè, taci...

***

Quando il scultuto avvocato, nonchè poeta, fu in presenza della signora Nandou, il piccolo mistero da chiarire passò in seconda linea. «Il mio cuore sul comodino» era in bella mostra tra due vasi pieni di rose, e il romanziere, sfogliandolo, capì che la dedica era stata falsificata. Ne approfittò per lamentare la sua desolata vita di provincia e, tra l'un sospiro e l'altro, non mancava di fare onore ai pasticcini che la signora gli aveva fatto servire...

***

— Mio caro Cesare, piangerei di gioia. Il mio poeta è venuto a trovarmi... Quanta finezza, in lui... Io, ormai, sarò la sua Musa, la ninfa Egeria: come M.me de Warens per Gian Giacomo...

— Ah, sì? — fece il nipote, terribilmente inquieto. — Ed io cosa c'entro in quest'affare?

— Ma... tu ritorni ad essere quel che sei! Un buon figliuolo qualunque: cioè: incapacissimo di dedicarmi un opuscolo...

— Credi?

Egli si morse le labbra. Persuaso che l'eredità sfumava, era lì, lì, per confessare il suo inganno.

Ma la zia:

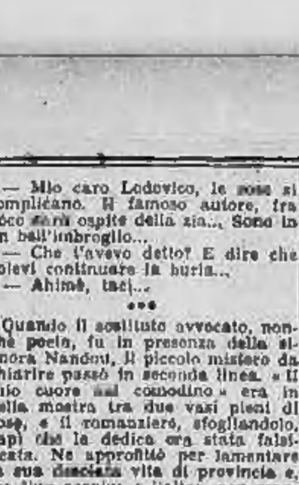
— Mio povero ragazzo,... ti prego di scusarmi. Di là, c'è il decoratore che viene a sottopormi un progetto per lo studio del mio poeta... Non ho altro scopo, ormai, che lui... Come sono felice!

HENRI FALK.

(*Traduzione di E. G.*).

La nuova Compagnia Stabile di Torino

al Paroo Michelotti



Il popolarissimo Artuffo, detto «I Mincrin»

Aria di novità, quest'anno, anzi questa sera, al Teatro estivo del Parco Michelotti. La stagione sarà inaugurata con un esperimento non ancora tentato, crediamo, in nessun teatro dialettale d'Italia: quello di una numerosa Compagnia senza matatore. Sarebbe come chi dicesse una Compagnia Petrolini senza Petrolini, una Compagnia Viviani senza Viviani, una Compagnia Gori senza Gori; ma ciascuna con cinque o sei valorosi artisti tipo Petrolini, o Viviani, o Gori, il pubblico, invece di ammirare un solo grande artista contornato da una dozzina di nullità, sarà così messo in grado di applaudire una dozzina di non eccelsi, ma bravi attori, ciascuno dei quali è capace da solo di attirare un suo personale successo.

L'idea, nel caso specifico del nostro teatro piemontese, è del comm. Umberto Viandra, il geniale impresario, che non ama riposare sugli allori, e profetizza, contrariamente a quanto suggerisce il proverbio, lasciare la via vecchia per la nuova, sapendo quel che lascia... ma sapendo anche quel che trova.

La nuova Compagnia stabile torinese, che egli ha costituito, è formata dei più collaudati artisti della nostra teenica dialettale, cresciuti alla scuola di Mario Casaleggio, e dei quali più di uno è stato, si può dire, sino a ieri capocomico per conto proprio.

Ci troveremo perciò questa sera di fronte ad antiche e care conoscenze, che però non avremo avuto a vedere riunite in così gran numero sotto la stessa bandiera.

Applaudiremo dunque tutto il Monferrin (Carlo Artuffo), quello divenuto famoso in tutto il Piemonte per aver

Dedè di Landa

creato la macchietta di Tòmà nell'indimenticabile «vaudeville» 'Il has mal fait paret. Dopo qualche anno d'assenza dai palcoscenici torinesi, egli ritorna con la stessa faccia da luna piena di quando è partito. Dev'esserci dato a una professione molto redditizia, se non ha perduto nemmeno un etto di peso. Gli ho chiesto:

— Si può sapere che cosa hai fatto durante questo tempo?

— Ho fatto il pittore di santi, ma non dirlo all'agente delle Tasse. Mi sono raccomandato ai santi del calendario per sbarcare... il lunario.

Con lui rivedremo il non meno popolare Rocca, detto il «Buster Keaton del teatro dialettale», per l'impassibilità del suo volto, che non ride mai. Ridono invece, sempre, gli spettatori dal momento in cui egli entra in scena fino a quando se ne va.

Il salutermo pure un altro dei quattro monferrini di giocanda memoria, il caratteristico «Ciochet», irresistibile nelle trovate spontanee, specialista nella riproduzione esatta dei contadini del Monferrato; e Angelo Alessio, attore di primo piano, caratterista della vena garbata, efficacissimo per misura e buon gusto nella riproduzione dei tipi più disparati. Ritorna al teatro piemontese dopo lunghe e fortunate incursioni nel campo della «rivista» italiana.

Completano l'insieme artistico di questa originale Compagnia: Giacomini Bondi, artista di vivo ingegno e di pronto intuito, capo-comico, attore di riviste italiane e... ballerina internazionale, inafferrabile per naturalezza nelle parti da ubbriaco (N. B.: Bondi dice di essere asiemio, ma nessuno ci crede); Medardo Orecchia, attore di razza, scritturato per l'interpretazione dei capolavori del teatro drammatico piemontese, ma che dà con successo la sua collaborazione anche nelle commedie musicali; il tenore Franci, valoroso artista d'operetta, che ha una virtù rarissima a trovarsi nei cantanti italiani: quella di riuscire, pur cantando con voce squillante, a far capire le parole delle canzoni. Merce questo pregio, che è comune nei cantanti-dicitori francesi, americani, tedeschi, e che sulle scene del teatro leggero italiano, anche per colpa delle orchestre abituate a coprir la voce degli artisti, è quasi ignorato, il successo è doppio, e il bis assicurato.

Ma oltre agli attori di prosa, di rivista, di varietà, d'operetta, sono anche rappresentati in questa Compagnia di eccezione i divi dell'arte muta. Vedremo infatti, stasera sulla scena del «Michelotti» una Roura nata sugli schermi italiani di qualche anno fa: quella di Alberto Collo: Alberto Collo sonoro, parlato e danzato.

E vicino a lui, Amerio, il biondo Amerio, il sentimentale Amerio, da non confondersi con l'avvocato omonimo, astigiano e autore di commedie nel dialetto del suo paese.

La donna della Compagnia? Carina, moderna, torinesissima. La soubrette infatti viene da Roma... ma è nata sot-

Rosa Adisi (Rosetta)

to i portici di via Po. Dedè di Landa canta e recita e balla in parecchie lingue: in italiano, in romanesco, in piemontese. Quando balla, pare che tutti le gambe agli spettatori, come se ne avesse sempre pronto un paio di ricambio.

Mi — dulcis in fundo — questa Compagnia anche si adorna della più diveriente attrice della scena dialettale moderna, la regina della comicità straparsana, l'inarrivabile «monferrina» Rosetta, l'unica attrice giovane italiana capace di sacrificare la sua bellezza sotto la maschera del grottesco, per raggiungere i più impensati e sorprendenti effetti d'ilarità. Rosetta, che è stata giudicata da un critico del nostro giornale un'attrice dalle inesauribili risorse di comicità istintiva; e che è forse destinata a salire un giorno su altre ribalte per esercitare un ruolo che non esiste nella nostra Compagnia drammatiche: quello della donna grottesca, della donna-«mattatore», costituirà forse l'attrazione principale della stagione.

Quando ha espresso questo mio pensiero alla gentile Rosa Adisi, essa mi ha piantato in asso i bruni occhi vivaci, e mi ha detto con le sue labbra rosse come le fragole del Monferrato:

— Come? Io sono l'«attrazione» della Compagnia? Non lo scriva mica sui giornali, altrimenti mi scambieranno per un «fenomeno» da baraccone.

Ma il fenomeno questa sera sarà un altro: quello di assistere a un «vaudeville» inscenato da un celebre direttore di rappresentazioni sacre, Umber-

Daretta detto Bacet

to Mozzato, a quello di sentire Rosetta cantare, sotta la guida del maestro Crocetto, le canzoni d'un napoletano, Vincenzo Fiorillo, brillante compositore di musica... monferrina. Ce ne sarà dunque per tutti i gusti.

E. cor.

"Nelle ree Tuglieri di Caterina,,

La spagnola Imperatrice dei Francesi

Dispotismo in gonnella -- Quegli che prende gli scapaccioni -- La fortunosa fuga favorita da Costantino Nigra -- Drammatico tramonto di un regno

Quando Luigi Napoleone, che doveva essere Napoleone III, s'innamorò alla prima occhiata perdutamente di Eugenia di Montijo, egli non aveva l'intenzione di sposare la bella spagnuola. Egli era in cerca allora d'una sposa di sangue reale. Ma alle sue domande nelle Corti d'Europa si rispose con delle [illegible] pareva che la famiglie regnanti lo avessero messo sotto una specie di bando matrimoniale. E il suo matrimonio con Eugenia, il 29 giugno 1853, avvenne anche un poco per la sua irritazione pei rifiuti in molte parti toccati.

Ma la scelta dell'Imperatore incontrò l'approvazione della Francia. La sposa era bella oltre il possibile. Col rifiutare il dono di una ricca collana di perle offerta, dalla città di Parigi, dicendo che sarebbe stato meglio distribuire il denaro ai poveri, ella si guadagnò nel giorno del suo matrimonio il favore popolare.

Per dieci anni la stella imperiale brillò di non offuscata luce. L'imperatrice attinse il colmo della prosperità, e sull'Imperatrice s'accolsero in gran numero omaggi e adulazioni.

Eugenia era onnipotente alle Tuileries: il flemmatico marito era in continuo timore del suo focoso carattere.

Una volta nel 1857, l'imperatore aveva dato ordine di nascondere a Eugenia un'importante seduta del Consiglio dei Ministri. Ma la notizia della seduta giunse ugualmente alle orecchie dell'Imperatrice. Bollente d'ira corse nella sala dove erano riuniti i Ministri e capo abbasso. L'Imperatrice andò diritta verso la sua poltrona, e gli appioppò tale un colpo che gli fece rotolare il cappello in terra. Quindi uscì senza dire una parola, e insieme con una dama di Corte, parlì per l'Inghilterra a cercar consolazione nelle braccia della Regina Vittoria.

Che si doveva fare? Fu cercato un mezzo per sopire lo scandalo. Una dama del seguito, che aveva qualche somiglianza con l'Imperatrice, fu portata in carrozza con gran pompa alla stazione del Nord, e fu fatto stampare che l'Imperatrice dei francesi era andata a fare una visita alla sua cara amica la Regina d'Inghilterra. Con lo stesso treno un diplomatico fu mandato dall'Imperatrice con la missione di persuaderla al ritorno.

Ella la bella fuggitiva aveva avuto il tempo di deplorare la sua scappata ed era ritornò alle Tuileries riconciliata, a quali condizioni non s'è mai saputo.

«M'è giuocoforza riconoscere — dette il generale Barrali nelle sue memorie — che l'Imperatrice fu se non la sola, almeno la prima causa della guerra del 1870... Essa spinse disperatamente alla guerra, e la sua influenza fu considerevole».

Fermezza di donna

Eppure quale triste destino di donna! Quante amarezze, quante delusioni, dopo tanto fasto ed onnipotenza! La guerra scatenata è perduta; l'Impero caduto. Eppure l'ancor giovane e bellissima Imperatrice non aveva creduta giunta l'ora suprema della rinuncia. Le notizie delle sconfitte di agosto non avevano scosso la fiducia della Reggente. I prodromi della rivolta già si moltiplicavano; l'ultimo giorno d'agosto una banda di mendicanti spingeva l'ardire fino a introdursi nell'appartamento dell'Imperatrice e a metter la mano sui cibi preparati per la colazione. Le autorità militari ritenevano inevitabile e imminente l'assalto della metropoli e mandavano a Brest i tesori del Louvre, i diamanti della Corona, i trofei degli invalidi; ma l'Imperatrice sperava ancora e lasciava tranquillamente oppesi nel guardaroba i suoi trecento preziosi abiti di gala.

Le ore che precedettero la catastrofe trascorsero in un'ansia indicibile.

Un telegramma cifrato da Bruxelles, annunciò nel pomeriggio del due settembre la cattura dell'Esercito e dell'Imperatore; la notizia non era ufficiale e fu tenuta nascosta. Il laconico e tragico messaggio dell'Imperatore prigioniero giunse alle Tuileries nel pomeriggio del tre settembre e nessuno può dire quale fu la strazio della Sovrana nella notte insonne, mentre al Parlamento gli oratori repubblicani, tra un silenzio glaciale e funereo, presentavano la proposta di abbattere la dinastia.

L'Imperatrice sola, muta, pallida consacrò una parte della notte alla distruzione di una enorme quantità di lettere e documenti privati.

Oramai la rivoluzione batteva alle porte del palazzo. Nella prima ora del giorno festivo, uscendo di casa, la popolazione aveva letto sui manifesti affissi durante tutta la notte l'annuncio della catastrofe, ma la prima impressione di intontimento aveva ceduto il posto a un sentimento quasi di sollievo.

Per una singolare aberrazione di comprensione, la sconfitta dell'esercito parve sulla prima meno importante della cattura dell'Imperatore. La popolazione parigina si abbandonò quel giorno ad una delle più tragiche illusioni che lo spirito di parte abbia mai creato. Mentre il nemico contava i trofei della strepitosa vittoria, la capitale del paese vinto si esaltava a proclamare la Repubblica, con un entusiasmo intempestivo, come se la formula repubblicana fosse una parola magica, che avrebbe da sola sbaragliato gli eserciti vittoriosi. Pochi mesi dopo, la metropoli doveva scontare col fuoco e col sangue quell'ora di ebbrezza.

Mentre i ministri porgevano [illegible] alla Sovrana e ne ammiravano le astrema, inutili prove di energia, la folla impetuosa, irresistibile, invadeva la Camera, e i capi del movimento si avviavano al palazzo di città a proclamare la Repubblica.

Un giovane cortigiano entrò nella sala del Consiglio annunciando: «Vengono, vengono, sono già in piazza della Concordia». Finalmente l'imperatrice si lasciò strappare la promessa di abdicare; ma oramai tutto era inutile di fronte al popolo insorto.

Abbasso la Spagnuola!

La folla circondava il palazzo e i giardini, e pareva che la cancellate dovessero cedere da un momento all'altro sotto l'impeto popolare. La guardia imperiale si schierò nella spianata tra i giardini e il palazzo.

— E' possibile difendere il palazzo senza spargimento di sangue? — chiese l'imperatrice ad un vecchio eroe di Crimea che comandava la Guardia.

— Temo di no — rispose egli.

— Ebbene io non voglio lasciare versare una sola stilla di sangue per me.

La vista della Guardia imperiale attraverso i cancelli esasperava la folla. Da ogni parte saliva il grido: «Viva la Repubblica! Abbasso la Spagnuola!».

Nell'anticamera imperiale [illegible] raccolti gli ultimi fedeli. Qualcuno indusse l'imperatrice ad avvicinarsi alla finestra per dare uno sguardo alla ressa dei dimostranti.

— Non voglio dar loro una seconda regina da insultare — mormorò ella pensando indubbiamente di poter incorrere, rimanendo, la sorte di Maria Antonietta.

In quel momento il fido prefetto di Polizia, Pietri, entrò gridando:

— Siamo traditi! Non possiamo più resistere! La folla abbatte i cancelli del giardino! Non v'è più scampo per Vostra Maestà se non nella fuga!

L'ora suprema era scoccata, ma l'imperatrice esitava ancora. Nel frattempo erano sopraggiunti il principe Metternich ed il conte Costantino Nigra. I due ambasciatori unirono le loro preghiere a quelle degli astanti per indurre l'imperatrice a fuggire.

— Ebbene partirò — esclamò finalmente l'imperatrice. — Mai voi siate testimoni che ho compiuto il mio dovere fino all'estremo.

I due ambasciatori e la signora Le Breton dovevano condividere con lei le peripezie della drammatica fuga. Ella prese il braccio di Metternich, la dama di compagnia quello di Nigra, e si avviarono verso l'ala del Louvre lo cui finestre si aprono sulla Senna.

Un fragore di vetri infranti, un clamore immenso: «Alla ghigliottina!» annunciarono ai fuggiaschi che la folla aveva sfondati i cancelli e penetrava nelle Tuileries.

La fuga

A un certo momento parve che il destino sbarrasse la via all'Imperatrice profuga: il portone che dal palazzo metteva alla galleria del Louvre era chiuso. Vi fu un momento di angoscia disperata. Per fortuna un servo sopraggiunse di corsa portando la chiave. Il principe di Metternich si allontanò di alcuni passi per essere in cerca di una vettura. Nigra pregò l'afranta Imperatrice di dargli il braccio e poichè in quell'istante una banda di dimostranti passava gridando: «Abbasso la Spagnuola!» egli le chiese se aveva paura.

— No — rispose ella. — Vi par forse che il mio braccio tremi?

L'umile vettura da piazza si avvicinò. Nigra schiuse la portiera e aiutò l'Imperatrice a salire: la signora Breton la seguì. Il frastuono delle chiassose dimostrazioni popolari accompagnò per un buon tratto le due dame intorno a loro infieriva la rivoluzione.

Ma dove andare? a quale porta mendicare asilo? Ad un tratto l'Imperatrice si ricordò che all'Avenue del Bosco di Boulogne dimorava il suo dentista, il dottor americano Evans e pensò che quella casa avrebbe potuto offrirle un asilo sicuro.

Il dottor Evans per fortuna era in casa e non esitò un solo istante a porsi a disposizione della Sovrana. La mattina seguente una vettura diffusa chiuse da Parigi si fermò alla porta delle fortificazioni. Mettendo il capo fuori del finestrino, il dottor Evans disse che conduceva un'inferma al manicomio di Neuilly. Le guardie non fecero obbiezioni e i fuggiaschi si allontanarono.

Nel parco poco lontano di Trouville era ancorato un «yacht» inglese, la Gazelle. Il proprietario, sir John Burgoyne, che faceva con la moglie una crociera sulle coste francesi, la mattina del set settembre fu sorpreso di ricevere la visita di due sconosciuti. Uno di essi gli diede il proprio biglietto da visita: era Evans. Con brevissime parole americano, questi chiese e brucialpelo si mobile «yachtman» se era disposto a mettere sotto la protezione della bandiera inglese l'Imperatrice dei francesi, la quale si trovava in angustie a Deauville. L'inglese acconsentì. Fu deciso che l'Imperatrice sarebbe salita a bordo a mezzanotte.

Verso mezzanotte infatti, sir John scese a terra, e si mise a passeggiare lentamente come per assaporare meglio il suo sigaro. Giunto sul luogo del convegno, vide due donne che non osavano muoversi: passando accanto mormorò a bassa voce: «Il mio nome è Burgoyne» Gli rispose un piccolo grido soffocato dell'Imperatrice. Cautamente, per timore di essere riconosciuti si avviarono alla banchina e salirono a bordo.

La tempesta soffiava con violenza, ma la fragile nave che portava la avventura imperiale uscì ugualmente dal porto. La traversata della nave, ardua, penosa durò più di venti ore, finchè nelle prime ore del mattino la piccola Gazelle approdò incolume alla poetica isola di Wight.

La comitiva sbarcò a Ryde e si recò all'albergo. Sul tavolino della camera l'Imperatrice trovò un volume della Bibbia e lo sfogliò come per interrogarlo. I suoi sguardi caddero sopra un versetto famoso: «Il Signore è il mio pastore: egli mi conduce ai verdi pascoli e alla fontana tranquilla».

Quando il dottor Evans, che era uscito in cerca di notizie e a comperare i giornali, tornò nella camera, il volto pallido dell'Imperatrice era illuminato dalla speranza che il messaggio biblico le aveva infuso nell'animo addolorato.

TESIO.

Onde cortissime

(Per radio all'ultima ora)

Sport batte nicotina

NEW HAVEN (Connecticut), 30. — La severità con la quale vengono applicate le norme per gli sportivi, è illustrata dal fatto che dodici vogatori dell'Università di Yale sono stati puniti con l'eliminazione dalla squadra stessa, per aver fumato durante le esercitazioni. La squadra si allena per rappresentare l'Università in una prossima gara.

Partigianeria corruttrice

NEW YORK, 30. — L'arbitro che dirige l'inchiesta sulle cause di corruzione contro la magistratura di New York, ha domandato la destituzione della signora Norris, la sola donna magistrato della città. Questo provvedimento è chiesto in conseguenza della severità nei processi, da parte della signora Norris, severità non confacente ad un retto giudizio, e inoltre perchè ella non teneva nella giusta considerazione i diritti della difesa, nelle cause trattate dal Tribunale femminile.

Quest'ultimo fatto si riferisce allo scandalo scoppiato nel gennaio scorso allorchè la Direzione rimise in libertà settantasette ragazze, tra i quindici e i ventun anni, inviate alla casa di correzione per oziosa condotta immorale. La signora Norris avrebbe inviato a quella casa 16 giovanette innocenti. L'arbitro chiede, inoltre, la radiazione degli albi professionali di quindici avvocati.

Scettro, corona e cocktails

VARSAVIA, 30. — Un capo che viene eletto ogni anno, che ha il titolo di Re, di un Re che non percepisce appannaggio, dovendo badargli la dignità della carica, è quello degli zingari polacchi.

Quest'anno, però, l'elezione monarchica è stata movimentata per un tentativo di corruzione, bastonate e fughe.

Ecco come sono andate le cose: La riunione degli zingari per eleggere il Sovrano si è tenuta naturalmente sotto la volta del cielo, presso la città di Bromber. Tutto procedeva nel modo più regolare, quando si venne a sapere che l'ultimo re, che si presentava per essere rieletto, aveva cercato di corrompere il rivale, offrendogli 20 pezzi d'oro perchè si ritirasse. Non ci volle altro! L'indignazione degli zingari li spinse violentemente contro colui che voleva mantenere lo scettro ed il poveretto fu preso di santa ragione, nonostante l'intervento dei suoi seguaci, parecchi dei quali ne uscirono con la testa rotta, fino a che riuscì a fuggire. La corona restò allora fecontrastata al candidato nuovo che la terrà per un anno.

La «Regina dei ritrovi notturni»

LONDRA, 30. — L'Europa chiude le sue porte a Texas Quinan, «regina dei ritrovi notturni» di New York, alle trenta ragazze che l'accompagnano in questa avventura e al cavallo bianco in groppa al quale la «regina» si proponeva di compiere una traversata indimenticabile della via della Metropoli.

Dinanzi a questo ostracismo europeo, Texas Quinan rimane sbalordita e indignata, e, qualunque non lo voglia confessare, anche molto mortificata.

Credeva sinceramente che sarebbe stata accolta qui come una celebrità mondiale, e che il suo sbarco in Inghilterra avrebbe dato luogo a scene di entusiasmo tali da eclissare quelle svoltesi all'arrivo di astri del firmamento cinematografico di Hollywood. L'America sembra aver pazza per Quinan; l'Europa per contro chiede: «Ma chi è?», e risponde abbassando la porta in faccia alla sconosciuta.

Essa ha visto oggi le sponde inospitali della Gran Bretagna non ancora illuminate dal primo sole mattutino. A qualche reporter salito a bordo del transatlantico al largo di Plymouth, ha vuotato il sacco del suo rancore. Innanzi tutto, esse si è dichiarata pronta a versare 20,000 sterline a istituti di beneficenza, qualora sia dimostrato che essa è poco rispettosa della legge, e poco amica della rigorosa moralità.

Ha poi protestato con veemenza contro l'accusa di essere antibritannica, e ha garantito a questo proposito ai suoi ascoltatori di avere organizzato, durante la guerra, reggimenti di donne americane venuti in Francia a mitragliare non si sa contro chi. In conformità delle consuetudini transoceaniche, Texas Quinan si definisce una «buonissima fanciulla», quantunque le sue lingue le attribuiscano un'età variante fra i cinquanta e i sessant'anni.

Vero è che nulla indigna tanto questa fanciulla quanto le rivelazioni fatte sulla sua età piuttosto avanzata.

— Ciò che desidero di più — ha detto — è di incontrare il signore che mi ha attribuito sessant'anni. Si faccia innanzi — dice la bollente fanciulla — e gli dimostrerò che si sbaglia di grosso.

La Quinan ha poi rivolto una puntata alla puritana morale inglese, e, dopo avere espresso il desiderio di abboccarsi con un autentico moralista, si è congedata dai suoi importunatori ed è scesa nella cabina del piroscafo, allettante e fresca come un'autentica fanciulla.

La flotta del rhum

NEW YORK, 30. — Alcuni idroplani stanno perlustrando la costa della Nuova Jersey allo scopo di cooperare con le navi guardacoste alla cattura di alcuni canotti da costa segnalati nelle vicinanze di Capo May, che, a quanto si afferma, tenterebbero di sbarcare bevande alcooliche trasportate dalle navi che si tengono all'infuori del limite territoriale di dodici miglia dalla costa, e che sono conosciute sotto il nome di «Flotta del rhum».

Se si vuol capire il carattere di un uomo, si ha la scelta: o di osservarlo per anni, o forgli giocare un po' di denaro e conoscerlo in un'ora.

***

Vi sono cose in cui i begli oggetti non sono che certificati di ricchezza e altre nelle quali essi sono veramente dei begli oggetti.

***

Le più belle collezioni d'arte sono state fatte con poco denaro e molto amore.

***

V'ha gente che trova il modo di essere sciupona, senza aver mai l'eleganza di esser generosa: attraverso il fuoco d'artificio delle loro spese si scorge la miseria della loro avarizia.

(Pensieri di Abel [illegible] tradotti e tradotti da Giuseppe Farzoli).

OTTO VOLANTE

Il colto pubblico

Parlo di quel tal pubblico che, assistendo all'inedita guarnigione, frequenta i teatri di prosa nelle principali città italiane. In verità non potrebbe dirsi eccessivamente numeroso e appassionato, a giudicare dalle Compagnie drammatiche che si sono sciolte e dalle superstiti che conducono vita grama: ma se invece si considera l'accorrere della folla entusiasta e commossa alle recite delle Compagnie straniere che così spesso vengono a farci visita, allora si che il colto pubblico ci appare in tutta la sua magnificenza.

Facevo questa riflessione alcune sere addietro ammirando Cécile Sorel trionfante sulla scena di un nuovo teatro milanese. La sala era gremita di spettatori — la vera «fine fleur» della città — che non avevano badato a spese ed a sacrifici ed ora pendevano dal labbro, dagli sguardi, dalle movenze della diva, come rapiti in estasi. La commedia era un vecchio sibillone meraviglioso a modo suo, uno di quelli che, recitati nella nostra lingua, non c'è più un cane disposto a sentirli: una certamente tutti andavano scoprendovi bellezze nascoste, mirabili sfumature, particolari ignorati, ne sottolineavano le battute con mormorii di gioia repressa.

E' che il colto pubblico conosce la lingue straniere sulla punta delle dita, e specialmente col francese ci si trova «à son aise», come di casa. Ogni volta che una «troupe» parigina cala in Italia è una festa, una vera soddisfazione. Il colto pubblico respira di sollievo perchè «finalmente si potrà andare a teatro» mentre i giornali infarciano fini agli capiti graditi, con certi aggetti-

La Irma e Simoni, insieme...

vi che si tiran fuori dal vocabolario solo nelle grandi occasioni. Così, in questi ultimi tempi, da Simone a Berry, da Spinelly a Mistinguett, da Jouvet alla Bella Sorel, tanti ascoli di teatro francese sono saliti sui nostri palcoscenici offrendoci serate indimenticabili. E non parlo del Pitoëff che, per il fatto di essere russi che recitano in francese, e con la messa in scena psicologica per giunta, hanno suscitato un più vivo interesse.

Ma tutto questo è niente. Il colto pubblico, quando si mette a fare il poliglotta, non c'è più nessuno che lo freni. Se c'era da mettere in dubbio la sua familiarità anche con la lingua d'Albione, ogni dubbio è svanito appena la Compagnia degli «English Players» è venuta fra noi a raccogliere la sua porzione di applausi cordiali. Teatro pieno di spettatori attentissimi che capivano tutto, e ridevano ed applaudivano in inglese, in maniera che davvero pareva d'essere a Londra. Taluni si erano finanche composta una faccia speciale e parlavano a denti stretti e fumavano la pipa per darsi l'aria di baronetti autentici. E negli intervalli si sentivano nel vestibolo tanti di quegli «How do you do», e good evening» e «good bye» da rimanere a bocca aperta.

Ebbene, anche questo è niente. Resta penare all'ammirazione del colto pubblico per la Compagnia del Talroff e per quella del Teatro d'Arte di Mosca che recitano in russo, per quella di Yokoama che strida e salterella in giapponese, e per quel l'Habima che parla in un ebraico antico, di cui peppure gli ebrei moderni riescono a capire una parola. E se si rifiutò che ormai, dopo le Compagnie straniere, quelle che hanno maggior successo sono le dialettali, col genovese di Govi, il siciliano di Musco e il napoletano di Viviani, si ha da credere che il colto pubblico abbia fatto un voto di andare a teatro solamente quando non vi si recita in italiano.

Così potete immaginare la mia sorpresa quando, due o tre sere dopo quella in cui ero andato facendo le suesposte riflessioni, introdot-

...ammirando Cécil Sorel trionfante sulla scena...

ti nello stesso teatro, il mio orecchio fu subito colpito da una parlata dolce, fluida, colorita, italianissima; da una voce musicale, limpida, flautata, pura come acqua di fonte. E che sarà, mi chiesi, questo fenomeno?... Detti uno sguardo al manifesto: «Compagnia di Irma Gramatica - «Congedo», di Renato Simoni». Mi pareva di sognare. La Irma e Simoni, insieme, hanno dunque ancora la virtù di attirare il colto pubblico in un teatro?...

Ma appena tornò la luce nel primo intervallo, mi accorsi che il colto pubblico non c'era. C'era la folla piccolo-borghese, modesta, attenta; quella senza vestiti da sera e senza automobili alla porta; la folla ignorante che non conosce le lingue straniere e va a teatro raramente, cioè quando una buona Compagnia rappresenta una bella commedia. Quella sera, il colto pubblico s'era dato convegno lì accanto, al cinematografo, dove si proiettava un film pellerossesco...

Ser.

Ultime notizie

La seduta odierna della Camera

Roma, 30 sera.

L'aula è già affollata quando alle 16 l'on. Giuriati apre la seduta. Sono al Banco del Governo i Ministri Ciano, Gazzera e Bottai, ed i Sottosegretari Fabi, Serpieri e Manaresi.

Sul processo verbale della seduta di ieri, domanda la parola il Ministro delle Comunicazioni. Avutane la facoltà, l'on. CIANO dice essergli stato riferito che ieri, in sede di discussione del Bilancio delle Finanze, si è parlato in un modo un po' esagerato dei documenti necessari per conseguire la patente di conducente di automobili. Legge in proposito le vigenti disposizioni e rileva che soltanto tre sono i documenti che si richiedono.

Il Ministro conclude dicendo di aver voluto soltanto rettificare le affermazioni fatte per non lasciare la Camera sotto una brutta impressione.

L'on. DENTICE, per fatto personale, afferma che quella documentazione egli la prese da una pubblicazione ufficiale dell'Automobile Club », ed afferma quanto ebbe a dichiarare ieri. Si compiace con l'on. Ciano che, pure essendo alla testa di una delle più vaste organizzazioni burocratiche, dimostri una grande elasticità (vivi applausi).

La seduta continua.

La partecipazione di Tripoli al Prestito Nazionale

Tripoli, 30 sera.

Il concorso di Tripoli al Prestito nazionale è stato largo ed entusiasta, raggiungendo quasi sei milioni.

Le sottoscrizioni vennero così raccolte: Banca d'Italia lire 1.923.000; Banco di Napoli lire 151.500; Banco di Sicilia 524.500; Banco di Roma 1.162.500 lire; Cassa di Risparmio lire 78.500. Quest'ultima, poi, ha convertito per suo conto, un milione di Buoni del Tesoro, ciò che porta le sottoscrizioni ad un totale di lire 6.867.000.

La Colonia ha dato così una nuova dimostrazione del suo fervido attaccamento alla Madre Patria.

S. Gennaro ha compiuto un miracolo!

Napoli, 30 sera.

Ieri sera in tutto il rione Vasto si diffuse rapidamente la notizia che San Gennaro, il Patrono di Napoli, avesse compiuto un miracolo. La voce pubblica affermava che il Grande Vescovo non solo era apparso ad una fanciulla del popolo, ma aveva anche parlato. L'annunzio produsse profonda commozione.

La notizia si diffuse rapidamente in città, facendo accorrere cittadini di tutte le classi e di tutte le età, dal centro come dalla periferia, in località detta Ponte di Casanova, ove il miracolo fosse avvenuta la miracolosa apparizione.

Fra la folla, accorsa per constatare il prodigio, fu notato un canonico della Cattedrale, che confermò di aver anche egli osservato sulla parete di un muro della suddetta località, risaltare l'effige di San Gennaro; egli stesso, anzi, interessava i vicini di dare comunicazione della cosa alla Autorità ecclesiastica. Anche altre persone hanno osservato il fatto. Il popolino non ha mancato, nella gioia, di trarre quattro numeri per il lotto.

Zamora rimane alla direzione del Partito repubblicano spagnolo

Madrid, 30 sera.

Il Ministro degli Interni, Miguel Maura, ed altre personalità del Partito repubblicano sono riusciti a persuadere Alcalà Zamora a ritirare le dimissioni da capo del Partito stesso.

Zamora ha fatto sapere che, comunque, egli si manterrà su una linea di rigida neutralità.

Il Ministro degli Esteri, Lerroux, uscendo da una riunione del Gabinetto, ha ieri sera smentito che si pensi a rimaneggiamenti del Ministero.

Il Partito repubblicano radico-socialista ha intanto approvato con 45.300 voti favorevoli e 12.000 contrari, la continuazione della coalizione con i socialisti e con gli altri Partiti repubblicani. Il decreto di convocazione dei comizi per le elezioni politiche verrà pubblicato la settimana entrante.

Tredici morti in una rissa a Città del Messico

Città del Messico, 30 sera.

Si ha da Toluca che una spaventosa scena di sangue ha posto termine a un ballo, organizzato in una fattoria nelle vicinanze di Tlatlaya. Vi sono stati tredici morti e parecchi feriti.

Alla festa erano intervenuti numerosi militi statali, e le danze continuavano tra la più schietta allegria, quando sopraggiunsero altri militi, che evidentemente nutrivano per i convenuti già intervenuti al ballo rancori di vecchia data.

Tra i due gruppi di militari vennero scambiate frasi pungenti, e ben presto dalle parole i rivali passarono ai fatti. Le ostilità s'iniziarono con qualche pugno e subito dopo, tra diluvi e imprecazioni, i contendenti impugnarono le armi, mentre le donne e i contadini intervenuti alla festa, si allontanavano dopo un inutile tentativo di pacificazione.

Tra i due gruppi s'iniziò allora una vera battaglia a colpi di coltello e di pistola. Quando cessò la mischia furibonda, sul terreno giacevano tredici morti.

Il nostro concorso pronostici

Una grande sorpresa per i concorrenti: i punti dei primi dieci classificati in ogni tappa del Primo Concorso saranno validi per l'assegnazione dei premi del Concorso finale riepilogativo

Sempre al fine di aumentare l'interesse dei nostri Concorsi Pronostici ed allargare le possibilità dei concorrenti, la Direzione del Concorso ha deciso di tenere di mira per la graduatoria finale, il cui primo premio è costituito dall'automobile Fiat 514, tutti i concorrenti che hanno fornito i dieci migliori pronostici nelle singole dodici tappe del Giro d'Italia con il punteggio ottenuto in ogni piazzamento invece dei soli dieci vincitori dei premi in palio per il 1° Concorso Pronostici sul Giro d'Italia Ciclistico.

Tutti coloro quindi che sono stati elencati anche una sola volta nelle classifiche possono aspirare alla vittoria finale con la preziosa dotazione dei punti conquistati.

Come già pubblicato, un'altra deliberazione è stata presa in favore del nostro Concorso: quella di introdurre nel regolamento per il II Concorso indipendente un nuovo sistema di classifica per mezzo della quale tutti i concorrenti che faranno dei punti (e non soltanto i primi dieci concorrenti classificati nei pronostici di ogni gara come nel I Concorso) saranno tenuti in lista per la graduatoria finale con accumulamento progressivo dei punti stessi.

Le classifiche

Il lavoro di formazione delle classifiche si è fatto in questi ultimi giorni sempre più gravoso per l'aumentato afflusso dei tagliandi prodotto dal vivissimo interesse preso ultimamente dalle vicende del Giro d'Italia e dalla partecipazione di nuovi lettori attirati dalla vistosità dei premi e dalla facilità da noi messa come base di successo, di poter in qualsiasi momento iniziare la partecipazione al nostro Concorso.

Avvertiamo a scanso di reclami da parte dei concorrenti che sulla pubblicazione delle classifiche dei giorni scorsi sono sfuggiti alcuni errori tipografici di cui diamo ora la errata-corrige:

1°) Nella classifica per la terza tappa al 7° posto invece di Anfossi Clemente dovevasi leggere Anfossi Armando;

2°) Nella classifica per la settima tappa al 14° posto invece di Ferrari Luigi dovevasi leggere Storari Luigi;

3°) Nella classifica generale dopo la ottava tappa (pubblicata il 27 corr.) al 1° posto, invece di Anfossi Armando, punti 21, dovevasi leggere punti 22.

Concorso Pronostici Sportivi della «STAMPA DELLA SERA»

PRIMO PREMIO FINALE

AUTOMOBILE «FIAT 514»

Primo Concorso indipendente sul XIX GIRO D'ITALIA CICLISTICO

PRIMO PREMIO:

UNA MOTOCICLETTA N. S. U.

ALTRI PREMI

2° Premio: Un apparecchio « Mugnaga Junior-Marelli ».

3° Premio: Una bicicletta « Legnano ».

4° Premio: Una bicicletta « Wolsit ».

5° Premio: Un grammofono « Columbia ».

6° Premio: Un apparecchio fotografico « Kodak ».

7° Premio: Due penne stilografiche « Stilus ».

9° Premio: Sci Brevetto Silvestri della « Casa degli Sports ».

10° Premio: Racchetta da Tennis Sykes originale Inglese, della « Casa degli Sports ».

N.B. — I Premi sono in esposizione nelle vetrine della Ditta Barry, di Giuseppe Ratti, in piazza S. Carlo (Padiglione negozi).

Vita finanziaria, economica e commerciale

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Carrozzeria Torinese Romana, corso Re Umberto 6, ore 11.

— Soc. An. « G. Pogliano e C., corso Vinzaglio 3, ore 21, straord.

— Soc. An. Subbadini, via Cesana 107, ore 11, straord.

Novara. — Soc. An. Tessitura della Seta Testa e Baldi, via Solferino 10, ore 10, ord. e straord. (7-6 stessa ora).

Trino Vercellese. — « Cementi Po » An. Forni calce e cemento del Monferrato, sede sociale, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Milano. — Soc. Pellicceria Rappresentanze An., via Passerella 10, ore 10, ord. e straordinaria.

Baveno. — Soc. An. Hotel Suisse et des Iles Borromées, sede sociale, ore undici.

Benevento. — Soc. An. Ente Edilizio di Benevento, via Tomaselli 3, ore 9 (ore 12 stesso giorno).

Bibbiena. — Banca Agricola Commerciale, sede sociale, ore 15, straord. (16-6 stessa ora).

Ferrara. — Soc. An. F.lli Rizzoni fu Raoul, corso Giovecca 59, ore 15 straordinaria (7-6 stessa ora).

Firenze. — Soc. An. Ammannati e C. Granaiolo, presso studio Orzalesi, via Ricasoli 30, ore 10, ordin. e straord. (31-7 stessa ora).

Gallarate. — Ettore Mazzucchelli e C., in liquid., sede sociale, ore 10 (1-6 stessa ora).

Intra. — « Zeda », sede sociale, ore 10 (2-6 stessa ora).

Lodi. — Soc. An. Lavorazione Catrame Sottoprodotti e Prodotti Chimici, in liquidaz., via XX Settembre 3, ore 14 (ore 15 stesso giorno).

Motta di Livenza. — An. Marcerie Affini già Saccardi, sede sociale, ore dieci.

Napoli. — Oleifici Franco Italiani, in liquid., corso Umberto I 22, ore 10,30 (1-6 stessa ora).

— « Abet », via Filangieri 60, ore 10 (ore 15 stesso giorno).

— Fabbrica Elettromobili Napoli, presso studio Vecchione, ore 9, ord. e straord.

— Soc. An. Molini e Pastifici Rocco e la Capria, presso studio Gianturco, Traversa Municipio 17, ore 10, straord. (7-6 stessa ora).

Palermo. — Soc. An. Specialità Farmaceutiche ed affini « Trinacria », via Ceso 89, ore 9,30 (ore 15 stesso giorno).

Pavia. — Fonderie Ambrogio Necchi, piazza Dante Alighieri, ore 11 (5-6 stessa ora).

Pesaro. — Soc. An. « La Pesarese », presso studio Fabbri, via Abbati 14, ore 16, straord. (1-6 stessa ora).

Perzia. — Pomati e C. - Fabbrica Conserve Alimentari, via Antonio Nieri, ore 18 (7-6 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Tarillacceto, sede sociale, ore 19 (8-6 stessa ora).

— Soc. An. Industria Igienica Italiana, via del Porto Fluviale 12, ore 9 (7-6 stessa ora).

Schio. — Officine Meccaniche Fornit, sede sociale, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Torino. — Soc. An. Mazzarini Michi Enrico Manni, corso Tacito 42, ore 11.

Varese. — Soc. Grandi Alberghi Varesini, sede sociale, ore 11 (20-6 stessa ora).

Venezia. — Sindacato Infortuni Cisalpino-Adriatico, Campo S. Giovanni Decollato Corte Giovanelli 1681-A, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

La data segnata fra parentesi è quella fissata per la seconda convocazione delle singole assemblee qualora la prima convocazione andasse deserta.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Un contegno esitante ha tenuto l'ultima riunione della settimana. Dopo poche battute iniziali sostenute, con il Consolidato a 83,40 Fiat 207, Rubattino 325, si ritorna rapidamente indietro su vendite copiose provenienti da altra piazza. La Fiat è stato il titolo maggiormente preso di mira ed in chiusura lo troviamo a 201. Rubattino 319 e Consolidato 83,30. Gli altri valori trascurati non hanno subito notevoli variazioni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	70,90	70,80
100	Id. f. p.	71,025	71 —
100	Consol. 5 % e.	82,80	82,925
100	Id. f. p.	83,10	83,20
500	Torino 6 % c.	483,50	498,50
500	S. Paolo 5 %	458,25	458,25
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99,90	99,875
100	B. T. Nov. 1934	97,50	97,45
100	B. T. Nov. 1938	—	—
500	Banca d'Italia	1560 —	1555 —
500	Banca Comm.	1305,50	1305 —
500	Credito Ital	700 —	700,50
500	Banco Nazion.	34 —	34 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	705 —	705 —
25	Ciriè-Lanzo	186 —	186 —
250	Mediterranee	410 —	410 —
500	Meridionali	790 —	790 —
500	Rubattino	325 —	319 —
80	Cosulich	77 —	77 —
500	Navigaz. A. I.	80 —	80 —
250	Lloyd Sabaudo	181 —	180 —
—	Ilva	182 —	— —
100	Italiana Gas	33 —	33 —
100	Edge	54,50	55 —
250	Elettr. A. I.	136,50	136,50
125	Sip	118 —	118 —
400	Terni	345 —	346 —
100	S.I.E.T.	108,50	108 —
100	P.C.E.	81 —	80 —
500	Savigliano	605 —	605 —
250	Nebiolo	135 —	134 —
200	Bauchiero	169 —	167 —
100	Tedeschi	81 —	79,75
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
200	Fiat	203,50	201,25
80	Monte Amiata	87 —	85 —
100	Montecatini	146,50	146 —
100	Mira Lanza	49,50	49,50
75	Ceramiche Richard	20 —	19,50
100	Ollomont	182 —	184 —
50	Unes	— —	— —
120	Viscosa	34 —	33 7/8
100	Chatillon	238 —	238 —
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varedo	17 —	17 —
100	Cir	130 —	130 —
500	Acqua Potabile	412 —	410,50
100	Fiorio	39,25	38,50
80	Fornaci	255 —	255 —
600	Beni Stabili	462 —	462 —
100	Scout	— —	— —
100	Saturnia	— —	— —
100	Pittaluga	40 —	40 —
100	Un. Cementi	14 —	14 —
100	Cartiera Ital.	100 —	100 —
500	Cartiere Burgo	471 —	470 —

Cambi: Parigi 74,855; Svizzera 369,60; Londra 92,96; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 30. — Esordio incerto e chiusura debolissima. Solo i titoli di Stato resistono nel miglioramento di ieri con la Rendita 3,50 a 71,10 e il Consolidato 5 % fra 83,30, 83,17-50 e 83,25 per fine giugno prossimo venturo. In notevole reazione particolarmente le Stampati da 663 a 645; Cascami da 391 a 378; Turati da 225 a 220; Edison da 530 a 522; Vizzola da 437 a 415; Rubattino da 330 a 319; Fiat da 205,50 a 201; Pirelli Italiana da 595 a 580-581; Meridionali a 765; Eridania a 255; Raffineria Ligure Lombarda a 680 a Industria Zuccheri a 655, Resistenti i Bancari, Sip, Unes e Telefoni. Continua nei cambi la notevole discesa della Spagna.

Rend. it. 3,50 % 71,10; Cons. 5 % f. m. 83,35; B. Italia 1550; B. Comm. it. 1303; B. Naz. Cred. 32; B. Roma 103,50; Cred. it. 700; Cred. Marit. 900; Cons. Mob. Fin. 703; Ferr. Medit. 410; Merid. 785; Venete Costruz. Ferr. 180; Cosulich 77; Rubattino 319; Lib. Triestina 45; Cantieri 1900; Odero 250; Fürter 84; Val d'Olona 235; Valle Seriana 140; Val Ticino 91; Veneziano 40; Stamp. De Angeli 845; Cahtoni Coats 440; Linif. Naz. 133; Rossari e Varzi 900; Rotondi 205; Tosi 121; Coton. Merid. 10; Liu. Manif. 270; Gavardo 660; Rosai 2150; Tregetti 100; Cascami Seta 378; Bernasconi 70; Châtillon 235; Varedo 17; Snia 33,75; Pacchetti e C. 23,50; Ansaldo 40,50; Elba 45; Ilva 181; Metalli. it. 150; Monte Amiata 85; Montecatini 146,50; Dalmine 100,50; Breda 39; Bianchi 37; Isotta Fraschini 44,25; Fiat 201; Miani Silvestri 11; Reggiane 59,50; Adriatica Elettr. 1100; Brioschi 870; Ciclì 189; Dinamo it. Impr. Elettr. 170; Bresciane 180; Valdarno 170; Alta Italia 130; Emiliana 343; Trezzo d'Adda 430; Adamello 146,75; Seso 70,73; Edison 532; Id. Posiergate 320; Sip 118; Tirso 105; Ligure Toscana 230,50; Vizzola 416; Meridionale Elettr. 345; Terni 343,50; Un. Es. Elette. 56,50; Italcable 73,25; Siet 108; Tecnomasio 57; Distill. it. 89,75; Erida 253; Ind. Zuccheri 655; Raffineria L. L. 680; Riseria it. 4; Acna 1,70; It. Gas 32,50; Mira Lanza 49; Petroli it. 19; Aedes 77; Fond. Reg. 4,70; Fondi Rustici 18,50; Beni Stabili 462; Saturnia 24,50; Pastif. Baroni 58; Gr. Alb. Venezia 41; Italo-Am. 78; Pirelli it. 581; Rinascente 15,50; Pirelli e C. 180; Brasiteal 48; Dell'Acqua 154; Vedetta 225; Venezia 3,50 % 78,15; Cred. Fond. Venezia 5 % 450; Id. 6 % 490; Cons. Mdann. serr. 4 % 387; Id. 5,50 % 440; Cons. Naz. Cred. Ag. Medi 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,87; Zurigo 369,65; Londra 92,9375; Amsterdam 766,70; Madrid 163,80; Bruxelles 266; Berlino 453,80; Vienna 308,40; Praga 56,62; Bucarest 11,36; Buenos Aires, oro 12,17, carta 5,78; New York, telegr. 19,10 7/8, chèque 19,0820; Belgrado 33,70; Budapest 338; Atene 24,75; Albania 368,25.

GENOVA, 30. — In buon contegno i Consolidati in aumento di frazioni da ieri. Piuttosto cedenti le Rubattino e Sabaudo in chiusura. Domandate le Elba. In ribasso notevole le Amiata, pesanti le Fiat; in contraddizione le Eridania, Raffinerie; cedenza più accentuata nelle Industria. Rimanente debole e incerto.

Rend. it. 3,50 % f. m. 71,15; Cons. 5 % f. m. 83,20; Id. cont. 83; Venezia 3,50 % 78,10; B. Italia 1555; B. Comm. it. 1303; Cred. it. 702; B. Roma 104; B. Naz. Cred. 35; Cred. Marit. 901; Beni Stabili 459; Aedes 78; Ferr. Merid. 785; Medit. 412; Rubattino 320; Lloyd Sabaudo 181,50; Alta Italia 80; Eridania 252,50; Raffineria L. L. 685; Ind. Zuccheri 645; Distill. it. 90; Ansaldo 50; Ilva 182; Elba 45,25; Montecatini 147; Molini Alta Italia 313; Fiat 202; Terni 344; Selt 231; Sip 118; Ea. Elettr. 56,50; Snia 33,75. — CAMBI: Parigi 74,84; Svizzera 369,05; Londra 92,93; Spagna 105; New York 19,10 1/8; Olanda 769; Belgio 260,75; Berlino 454; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 13,07; carta 5,82; Cile 230.

ROMA, 30. — Rend. it. 3,50 % cont. 70,75; id. f. m. 71,05; Cons. 5 % cont. 82,975; id. f. m. 83,225; Venezie 3,50 % 78,30; B. Italia 1550; Cred. Fond. 479,50; B. Comm. it. 1304; Cred. it. 700,50; B. Roma 103,50; Ferr. Merid. 782; Rubattino 321; Cosulich 77,12; Tramways 140; Snia 34; Terni 344,50; Elba 45; Metalli. it. 151; Ilva 181,50; Ansaldo 49; Fiat 200,50; Azoto 99; Montecatini 146,50; Elettr. Gas Roma 720; Zuccheri 85,90; Fondi Rustici 19,50; Immobiliare 680; Beni Stabili 461; Olmpresa Fond. 98,50; Risanamento 962; Acque Marcia 637. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,935; New York 19,10125.

TRIESTE, 30. — Rend. it. 3,50 % f. m. 71 — Cons. 5 % f. m. 83,15; Venezie 3,50 % 78; B. Comm. Triest. 462; Cosulich 76; Lib. Triestina 49,50; Lloyd 560; Ass. Gen. 3530. — CAMBI: Parigi 74,85; Londra 92,94; New York 19,1075; Zurigo 369,75; Madrid 170; Amsterdam 768,50; Berlino 453,75; Bucarest 11,30; Praga 56,575; Vienna 268,40; Zagabria 25,75; Bruxelles 266,50; Budapest 333,25; Oslo 512; Tirana 360.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO. - Ore 19: Comunic. Cons. Agrari 19,10: Musica varia — 19,40: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Musica riprodotta — 20,45: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » — 21: Trasmissione della commedia « Tobia e la mosca » di Cesare Lodovici. Dopo la commedia, musica riprodotta — 23,50: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75. — Staz. ROMA, onde corte, m. 19,6, Kw. 15. NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,5. Ore 19,10 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 19,15: Giornale radio. Comunicaz. agricole. Giornale. Comunic. Dopolavoro. Rubriche varie — 19,50: Dischi — 20,10: Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Segnale orario. Event. comunicati dell'EIAR — 20,40: « Mefistofele », opera di A. Boito.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 19,45: Musica varia — 20,30: Radio-giornale. Dopolavoro. Boll. di viabilità dei valichi alpini. Notizie — 21: Segnale orario. Event. comunicaz. dell'EIAR — 21: Concerto di musica operettistica — 22,45: Musica da ballo — 23,30: Notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 20,15: Danze moderne e danze antiche — 21: Dischi — 21,30: Musica riprodotta — 22: Orchestra brillante.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino — 19,15: Musica religiosa — 20: Musica da ballo — 21,15: Concerto.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,40: Concerto di piano e violoncello.

DAVENTRY (Progr. nazionale), m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,30: Vaudeville — 21,40: Concerto — 22,30: Musica da ballo.

DAVENTRY (Programma regionale canale), m. 356,9, Kw. 30. — Ore 21: Selez. operette — 22,20: Trasmiss. d'immagini.

HEILSBERG, m. 470,4, Kw. 75. — Ore 22,30: Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 298,9, Kw. 3,2. — Ore 19,35: Concerto strumentale (canto, balalaica e piano) — 20,30: Concerto — 0,20: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 6,5. — Ore 20,25: Dischi — 20,40: Concerto — 21,40: Musica da ballo.

ISTAMBUL, m. 1000, Kw. 5. — Ore 19,30: Musica orientale.

KAUNITZ, m. 408,7, Kw. 18. — Ore 20,20: Musica leggera — 22,15: Concerto — 23: Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 394,1, Kw. 2,6. — Ore 19,5: Arie di opere diverse — 19,30: Musica popolare — 22,30: Radio-dina.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Serata gaia musicale — 22: Concerto — 23: Danze.

LIPSIA, m. 250,2, Kw. 9,7. — Ore 19,30: Concerto vocale e strumentale — 21: Concerto militare — 22: Danze.

LONDRA (Programma regionale), m. 554,3, Kw. 70. — Ore 19: Concerto dalla Scozia militare della stazione — 21: Musica da camera — 21,30: Musica da ballo.

MUEHLACKER, m. 380,1, Kw. 73. — Ore 22,35: Danze.

SEGO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 20: Concerto — 22,40: Musica da ballo.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Radio-concerto jna

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,30: Concerto orchestrale di musica popolare — 20,30: Canzoni e musica — 21: Concerto di Musica da ballo e brillante.

RABAT (Radio Marocco), m. 419,4, Kw. 2,5. — 21: Musica leggera — 22,15: Musica da ballo (dischi).

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — 21,15: Radio-dancing.

RADIO-SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: Sinchpazioni per piano — 20,40: Musica brillante — 22,15: Musica da ballo.

STOCCOLMA, m. 428,4, Kw. 75. — Ore 20,30: Canzoni e racconti militari — 20: Danze antiche — 22,30: Danze moderne.

STRASBURGO, m. 349,2, Kw. 17. — Ore 20: Selez. operette — 20,45: Dischi — 21,30: Concerto orchestrale — 22: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,45: Alcuni a soli — 20: Canzoni spagnole — 20,15: Concerto di violino — 20,45: Melodie — 21,15: Selez. dal « Werther » di Massenet — 21,30: Selez. operette — 22: Concerto — 23: Concerto orchestrale.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 128. — Ore 19,55: Dischi — 20,30: Musica leggera — 22: Musica leggera e da ballo.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20: Serata gaia da Monaco.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

ROMA, m. 441, Kw. 75. — NAPOLI, metri 331,4, Kw. 1,5. — Staz. ROMA, onde corte, m. 19,6, Kw. 15. — Ore 19,15: Musica religiosa — 13: Radio-quintetto — 17,20: Dal Teatro San Carlo: Concerto sinfonico, diretto dal M° Michele Napolitano — 18,50: Dischi — 20,40: « La principessa dei dollari », musica di Leo Fall, diretta dal M.o Alberto Paoletti — 23,50: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 10,30: Musica religiosa — 12,40: Dischi — 13: Musica varia — 17: Concerto variato di musica strumentale — 19,45: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Concerto variato — 22: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 19: Danze moderne e danze antiche — 20,30: Concerto di piano — 20,50: Canzoni — 21: Concerto orchestrale — 22: Arie di opere — 23,30: Dischi.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concerto — 20: Musica da ballo — 21: Concerto vocale.

BELGRADO, m. 430, Kw. 2,5. — Ore 20: Gran concerto — 22,50: Dischi.

BRATISLAVA, m. 279,5, Kw. 14. — Ore 19: Canzoni popolari — 21: Musica francese — 22,25: Musica popolare.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 21,30: Danze - Concerto orchestrale.

BRUXELLES (Emiss. in francese, m. 508,5, Kw. 60. — Ore 20: Concerto orchestrale.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,9, Kw. 60. — Ore 20: Musica riprodotta — 21,15: Concerto.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,10: Concerto d'orchestra zigana. — 20,30: Concerto d'orch. militare - Concerto e Musica zigana.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto — 22: Danze.

LIPSIA, m. 250,2, Kw. 9,7. — Ore 20,15: Canzoni — 21,5: Danze.

LONDRA (Programma nazionale), m. 356,9, Kw. 70. — Ore 21,5: Concerto.

MADRID, m. 424,3, Kw. 1,3. — Ore 20: Canzone dal Palazzo del Governo - Musica da ballo — 22,30: Campane - Ballabili di opere - Concerto vocale.

MONACO DI BAVIERA, m. 535,9, Kw. 1,7. — Ore 18: Concerto — 22,45: Concerto e danze.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto — 20,45: Concerto — 21,30: Dischi.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Radio-concerto di dischi.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 18: Canzoni popolari — 19,30: Dischi — 20: Musica popolare — 21: Musica francese — 22,25: Musica popolare.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 22,20: Concerto orchestrale.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 30 maggio 1931*).

TORINO	6	33	3	77	90
BARI	45	20	23	88	55
FIRENZE	58	15	38	14	72
MILANO	83	49	57	21	17
NAPOLI	36	9	89	62	72
PALERMO	38	44	24	89	67
ROMA	43	39	7	83	84
VENEZIA	18	82	85	18	74

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Carismi di Nostra Santa Religione, spirava

Bonaglia Onorato

OREFICE - d'anni 59

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio: il padre **Enrico**, la sorella **Tina**, il fratello **Benedetto**, il cugino **Eraldo**, zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr., alle ore 10, partendo da via Garibaldi n. 14.

Si ringraziano tutte le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 Maggio 1931-Anno IX.

Croce Nera Tel. 42-33 Stab. Oner. Funebri

Mentre più bella le sorrideva la vita, allietata dall'affetto dei suoi cari che l'adoravano, munita dei conforti religiosi, breve malattia rapiva l'anima eletta di

Bargero Maria nata Berrone

d'anni 31

Costernati ne danno l'annunzio il marito Geom. **Pierino** con la piccola **Mariuccia**, il padre **Massimo**, la madre **Fasano Angiolina**, la sorella **Dina**, il cugino **Francesco**, la suocera **Secondina Zaia** ved. **Bargero**, i cognati **Attilio** e **Gentile Bargero** con la consorte, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Casale Monferrato lunedì 1° giugno alle ore 9 partendo dalla propria abitazione via Mellana N. 6.

Genta - Tel. 44-18. Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Fratelli Bargero** Fabbrica di Calce e Cementi di Casale Mont., annuncia la dolorosa perdita della signora

Bargero Maria nata Berrone

consorte dell'amatissimo comproprietario Cav. Pierino Bargero.

Genta - Tel. 44-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati e Rappresentanti della Ditta **Fratelli Bargero** annunziano con profondo dolore l'immatura perdita della signora

Bargero Maria nata Berrone

consorte del cav. Pierino Bargero comproprietario della Ditta.

Genta - Tel. 44-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane impensatamente mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, l'anima eletta di

Pierina Agostoni

Affranti dall'improvviso dolore, ne danno il triste annunzio il fratello, le sorelle, il cognato ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 1° giugno, alle ore 8, partendo dall'abitazione di Piazza Vittorio Veneto, 16.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte all'angoscia della famiglia.

Torino, 30 maggio 1931.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ind.

Impiegati ed **Operai** della **Ditta R. Agostoni** annunciano con dolore il decesso della Signorina

Pierina Agostoni

proprietaria della Ditta.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ind.

Stamane, dopo atroci sofferenze, mancava ai suoi cari

Cocchis Giovanni

invalido di Guerra - d'anni 38

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Maio Adelaide**, la mamma **Candelo Felicita** ved. **Cocchis**, le sorelle, i cognati, la suocera, zii e parenti tutti.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica 31 maggio alle ore 9, partendo da via Cristoforo 17, Torino. 17476

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo, con grande dolore, annunciano la morte del Loro amatissimo Governatore

Cav. Filiberto Avogadro di Collobiano

Colonnello di Cavalleria nella Riserva
Primo Aiutante di Campo Onorario di S. A. R. il Principe Tomaso, Duca di Genova

avvenuta ieri, alle ore 16.

Torino, 30 Maggio 1931-IX.

Genta - Tel. 44-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Balduzzi Luigi

santamente spegnevasi nelle prime ore di stamane, nella veneranda età di anni 87.

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio:

I figli Ing. **Orazio** colla consorte **Ester Medici del Vascello** e figli **Orazio e Luigi**;

Filade, chimico-farmacista, colla consorte **Edda Pezzoli** e figlio Ing. **Luigi** colla fidanzata **Bendente Giorgina**;

I fratelli, nipoti e congiunti.

La cara Salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia. Lunedì 1° giugno, alle ore 11, nella Cappella del Cimitero, sarà celebrata la messa presente cadavere. Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Mombercelli, 30 maggio 1931 - IX.

Genta - Tel. 44-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Regia Farmacia **Schiapparelli** annuncia con dolore il decesso del signor

Balduzzi Luigi

padre del comproprietario dott. Filade Balduzzi.

Genta - Tel. 44-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle 16,30, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Angiolina Carini n. Chiatando

Addolorattissimi ne danno l'annunzio il sig. Carlo Cav. **Giuseppe**, il figlio Rag. **Teresio**, il fratello Ing. **Giuseppe Chiatando**, cognate e cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 31 corr., alle ore 8, partendo da Via Fontanesi 9, quindi la cara salma sarà trasportata ad Arcuieggia.

Castellano - Tel